

dott. Marco Zecchinato

Urbanistica e Ambiente

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' VIA IN RIFERIMENTO
ALLA DOMANDA DI RINNOVO AUA
DELLA DITTA MAULE COSTRUZIONI SRL E
DELL'AGGIORNAMENTO DEL LAYOUT IMPIANTO DI
RICICLO CON SOSTITUZIONE FRANTOIO E NASTRO
TRASPORTATORE
IN COMUNE DI GAMBELLARA (VI)**

TECNICO VALUTATORE
DOTT. MARCO ZECCHINATO



PROGETTISTA
ARCH. LINO PERLOTTO

TECNICO AMBIENTALE
SERGIO FANTON

DICEMBRE 2016

SEDE

Via Mottarella 17, 36040 Orgiano (VI)
Via Donizetti 7, 36100 Vicenza

TELEFONO

+39 331 3342007

MAIL

zecchinato@studiozecchinato.it
marco.zecchinato@archiworldpec.it

WEB

www.studiozecchinato.it

Indice

Premessa	2
Metodologia di elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VIA	2
Inquadramento geografico e territoriale dell'area di localizzazione dell'attività	3
QRP Quadro di Riferimento Progettuale	5
QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio	10
QRA Quadro di Riferimento Ambientale	39
Atmosfera e qualità dell'aria	39
Idrosfera	43
Suolo e Sottosuolo	44
Componenti biotiche: flora, fauna e biodiversità	45
Viabilità e traffico	49
Rumore	50
Inquinamento luminoso	51
Salute e igiene pubblica	53
Metodologia Valutativa	53
Stima e Valutazione della significatività dei potenziali Impatti	54
Conclusioni	60
Allegati	60

Premessa

La ditta Maule Costruzioni srl, con sede legale e operativa in Gambellara (VI) Via Cavour 16/22, è iscritta dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza al registro provinciale delle imprese che effettuano l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato al n° 248.

La ditta, avendo presentato istanza di AUA con pratica SUAP 4801 – 03125480248, procedimento nell'ambito del quale la Provincia di Vicenza (Settore Ambiente con nota prot. 43968 del 27/06/2016) richiedeva alla ditta di presentare domanda di verifica o di VIA, richiesta sollecitata dallo SUAP del Comune di Gambellara, presenta ora istanza di verifica ai sensi della recente revisione normativa di cui alla DGRV 1021/2016. Con l'occasione si propongono quali migliorie e quindi fattori di ulteriore mitigazione dell'impatto, un aggiornamento del layout produttivo che comprende:

- sostituzione del vecchio frantumatore, con un nuovo frantumatore mobile (su benna) e nastro trasportatore elettrico, un impianto più piccolo e anche di minor impatto rispetto al precedente;
- una miglior suddivisione delle aree di stoccaggio materiali con l'aggiunta di un piccolo spazio ove ospitare anche rifiuti dalla lavorazione della pietra;
- indicazione delle future opere di adeguamento al piano regionale di tutela delle acque.

Metodologia di elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VIA

La metodologia seguita per l'elaborazione dello studio ha fatto riferimento al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in particolare all'allegato V della parte seconda¹, nonché alla normativa e deliberazioni regionali. In particolare si è tenuto conto di quanto indicato nelle "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", costituenti parte integrante del Decreto Ministeriale 52/2015 (MATTM).

In sintesi, lo studio si articola nella fase di descrizione e conoscenza delle caratteristiche del progetto, della descrizione della localizzazione dello stesso e della definizione e analisi delle caratteristiche dell'impatto potenziale.

Lo studio è quindi composto dai seguenti macro temi:

- Inquadramento geografico e territoriale dell'area di localizzazione dell'attività
- QRP Quadro di Riferimento Progettuale
- QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio
- QRA Quadro di Riferimento Ambientale
- Metodologia Valutativa

¹ D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 201. Caratteristiche dei progetti.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto,
- del cumulo con altri progetti,
- dell'utilizzazione di risorse naturali,
- della produzione di rifiuti,
- dell'inquinamento e disturbi alimentari,
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

a) zone umide; b) zone costiere; c) zone montuose o forestali; d) riserve e parchi naturali; e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati; g) zone a forte densità demografica; h) zone di importanza storica, culturale o archeologica; i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

- Valutazione dei potenziali Impatti
- Conclusioni.

Allo studio sono allegati:

1. Tavola di progetto,
2. Valutazione dell'impatto acustico,
3. Sintesi della elazione geologica ed idrogeologica,
4. Scheda tecnica della benna frantumatrice e manuale d'uso del frantoio elettrico,
5. Dichiarazione di non necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Ambientale con la relativa Relazione Tecnica (procedura VIncA),
6. Relazione ARPAV "I Monitoraggi della Qualità dell'Aria nell'Area della Concia" - Anno 2014.

Inquadramento geografico e territoriale dell'area di localizzazione dell'attività

L'attività oggetto di studio è localizzata nel territorio comunale di Gambellara, in provincia di Vicenza.

Il Comune di Gambellara si trova nell'area pedemontana vicentina, immediatamente a nord del tracciato autostradale A4 Milano-Venezia, attestato sull'importante corridoio infrastrutturale plurimodale che attraversa il vicentino (Corridoio Europeo V) che vede la presenza di autostrada, ferrovia, strade regionali e del futuro tracciato della linea TAV.

Il Comune di Gambellara ha una superficie territoriale di 12,80 Km² ed un'altitudine media di 70 m slm. Il territorio presenta una vasta porzione collinare dove, oltre ad aree boscate e ad uso agricolo, sono prevalenti i vigneti, coltivazione che caratterizza anche la porzione pedecollinare e di pianura. Il centro urbano principale è situato nella zona pedecollinare, altre località di rilievo sono Sorio, Sarmazza e Torri di Confine.

I Comuni confinanti sono: Montebello Vicentino, Lonigo, San Bonifacio, Monteforte d'Alpone, Roncà, Montecchia di Crosara.

La popolazione residente al 01/01/2016 è pari a 3.398 abitanti (Fonte: Istat), con una densità pari a 261,45 ab/km².



L'ubicazione precisa dell'area in oggetto è individuata nell'estratto cartografico che segue.



QRP Quadro di Riferimento Progettuale

L'attività relativa al recupero dei rifiuti viene attualmente condotta su una porzione di area catastalmente identificata al mappale 589 fg.13 del Comune di Gambellara (VI) classificata come zona D1 artigianale di completamento.

Le fasi operative avvengono in diversi momenti (oltre a queste vi è la fase di separazione e rimozione preventiva, svolta in cantiere, del materiale estraneo come ferro, plastica, legno, ecc....):

- arrivo e deposito del materiale nell'impianto in attesa di essere caratterizzato e trattato;
- trattamento dei rifiuti inerti mediante riduzione meccanica con deferizzazione;
- caratterizzazione e riutilizzo.

L'attività di recupero tramite impianto garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse al punto 7.1.4 nell'allegato 1 – sub-allegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Le verifiche di idoneità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione e da verifiche di conformità alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati.



Estratto catastale 1:2.000
Foglio n. 13
Mappale n. 589 ———
Area impianto in ZTO D - - - -

L'attività di recupero/trattamento dei rifiuti viene condotta secondo le seguenti fasi:

- 1) ritiro rifiuti: i rifiuti vengono conferiti all'impianto mediante automezzi della ditta o conferiti da ditte terze. I rifiuti raccolti derivano dall'attività di demolizione di edifici (rifiuti inerti) e sono già per quanto possibile depurati all'origine di materiali diversi dall'inerte da avviare a riciclaggio per i quali, come indicato nella relazione del progettista, si esclude a priori la presenza di sostanze oleose;
- 2) messa in riserva: i rifiuti vengono messi in riserva in apposita area delimitata, le cui acque vengono raccolte e inviate in una vasca a tenuta. Le acque raccolte vengono riutilizzate per l'abbattimento delle polveri durante le fasi di movimentazione e trattamento;
- 3) recupero: i rifiuti, qualora necessario, vengono preparati tramite una pinza a mascelle per ridurre il volume per poi essere caricati e trattati nel gruppo di frantumazione. La macchina è dotata di un vaglio che seleziona il materiale in base alla pezzatura. Durante l'attività di trattamento viene effettuata la selezione delle eventuali parti estranee residue presenti che vengono depositate in apposito cassone a tenuta per il successivo conferimento a impianti di recupero;
- 4) stoccaggio MPS: la Materia Prima Secondaria prodotta dall'attività viene stoccata in apposite aree in attesa del loro riutilizzo (previa verifica analitica test di cessione ai sensi dell'allegato 3 DM 05/02/1998).

Rispetto alla conformazione impiantistica esistente, la nuova configurazione prevede una migliore disposizione dei materiali e una nuova soluzione per la frantumazione al posto del vecchio frantoio e nastro fissi preesistente, ovvero:

- utilizzo della benna frantumatrice (vedi scheda tecnica – allegato 4) per l'esercizio dell'attività per il recupero dei rifiuti (il frantoio precedente, a gasolio, aveva una capacità di 190t/ora, la nuova benna frantumatrice di 44,2 t/ora);
- utilizzo di un nastro trasportatore elettrico, dotato di sistema di separatore magnetico per la raccolta di eventuali detriti metallici che vengono raccolti e stoccati in un apposito cassone. Il nastro è dotato di spruzzi per bagnare il materiale movimentato in maniera tale da non provocare l'innalzamento di polveri.

		
Benna frantumatrice	Semovente con benna frantumatrice	Nastro trasportatore elettrico

Un caterpillar gommato dotato di benna e pinze mordenti frantumatrici sarà utilizzato per la fase di movimentazione.

Per quanto riguarda la gestione dell'impianto, i rifiuti in ingresso sono accompagnati dal formulario di trasporto, e gestiti secondo quanto previsto dalla DGRV n° 1773 del 28 agosto 2012. Relativamente alle acque di dilavamento, i reflui di scarico sono derivanti esclusivamente dalle acque meteoriche di dilavamento sui cumuli di rifiuti in attesa di trattamento e sui cumuli di materiale trattato in attesa di verifica analitica.

La messa in riserva dei rifiuti in attesa di trattamento viene effettuata in un apposita area delimitata dotata di cordolo e sistema di raccolta delle acque, che vengono successivamente riutilizzate per l'abbattimento delle polveri.

La messa in riserva delle MPS in attesa di verifica analitica avviene in un'area su basamento di tout venant con sottostante strato naturale di argilla impermeabile*.

Il deposito materie prime (successivamente alla verifica), avviene in un'area su basamento di tout venant con sottostante strato naturale di argilla impermeabile*.

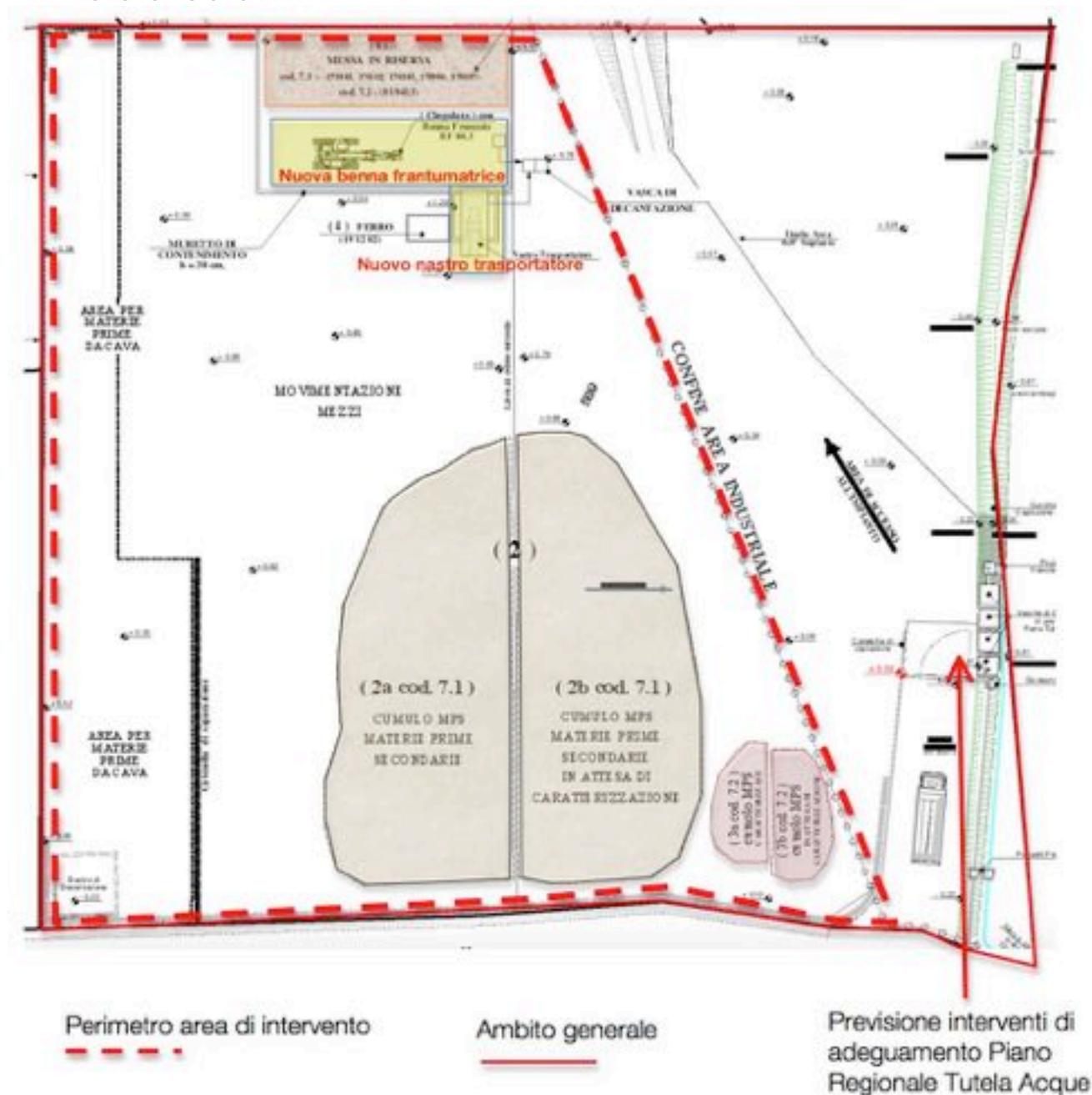
*riferimento alla Relazione geologica e idrogeologica (allegato 3)

Di seguito si riporta una tabella ed un disegno esemplificativo del funzionamento dell'impianto.

N° area	Tipologia	Codici CER o MPS		a = arr. p = prodotti	mobilità stoccaggio	nr	Stoccaggio				Attività previste per i rifiuti in Ingresso ed Uscita R o D	Quantità Annuale Tonn/anno
		Ingresso	Uscita				1 m	1 m	V mc	Peso Ton		
1	Rifiuti Inerti art. 7.1 art. 7.2	170101, 170102 170103, 170904, 170107 01 04 13		a	cumulo	1	23	16	1.000	1.500	R5	5950
2a	MPS	Caratterizzate	inerti MPS	P	cumulo	1	10	30	1.200	1.800	MPS	
2b	MPS	Da Caratterizzare	inerti MPS	P	cumulo	1	10	30	1.200	1.800	MPS	
3a	MPS	Caratterizzate	inerti MPS	P	cumulo	1	5	11	100	150	MPS	
3b	MPS	Da Caratterizzare	inerti MPS	P	cumulo	1	5	11	100	150	MPS	
4	Stoccaggio ferro		19 12 02	P	cassone	1	4	2,5	22,50	10,00	R13	

Il quantitativo complessivo di materiale trattato è pari a 5.950 t/anno. Come riportato nella tabella, i prodotti trattati sono:

- codice CER 170101: cemento;
- codice CER 170102: mattoni;
- codice CER 170103: mattonelle e ceramiche;
- codice CER 170104: metalli;
- codice CER 170107: miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106;
- codice CER 010413: rifiuti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411.



Nell'area dell'impianto vengono anche stoccate, in una apposita zona, materie prime da cava, necessarie allo svolgimento dell'attività aziendale.

Come evidenziato nei punti precedenti, il materiale depositato ai fini del riciclo è materiale proveniente da cantieri edili, dove è possibile attivare una preventiva separazione di materiali in modo da avviare a recupero del materiale già selezionato a monte.

L'impianto non ha un utilizzo continuo, infatti, costituendo attività parziale rispetto all'attività aziendale, viene sfruttato solo in base alle necessità che si presentano in ambito di cantiere.

Il progetto, i cui elaborati significativi sono allegati al presente rapporto, è corredato anche dalla proposta di intervento per il futuro adeguamento al Piano Regionale di Tutela delle Acque. Si premette che l'area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso è già conforma al PTA, la proposta di adeguamento riguarda l'area di messa in riserva delle MPS in attesa di verifica analitica.

A tal fine la ditta ha incaricato il Dott. Geol. Maurizio Chendi ad eseguire una verifica e una indagine geologica e idrogeologica sull'area attrezzata per l'attività di recupero di materiali inerti le cui risultanze sono riportate nella relazione geologica ed idrogeologica (allegato 3).

A seguito di tale verifica, considerato che le sostanze pericolose prodotte dal dilavamento dei piazzali sono costituite dai solidi sospesi, la ditta al fine di adeguare tale area al PTA intende, mantenendo inalterato lo stato di tutto venant in essere (in quanto a bassa permeabilità/impermeabile), creare delle idonee pendenze nel piazzale tali da convogliare le acque di dilavamento in un apposito sistema di raccolta costituito da una serie di vasche atte a sedimentare le acque raccolte. Le acque trattate saranno poi scaricate lungo fossato che delimita l'area in oggetto.

Descrizione pendenze e vasche

Assecondando la pendenza naturale del terreno da nord vero sud, viene creato un colmo (displuvio) in modo da separare le acque di dilavamento del piazzale relativo all'area delle materie prime di cava e MPS dell'area di accesso e materie prime secondarie in attesa di caratterizzazione. Le acque di dilavamento della prima zona andranno a confluire nell'angolo sud ovest del lotto dove c'è un bacino di decantazione, mentre le acque di dilavamento delle MPS in attesa di caratterizzazione confluiranno, attraverso una cunetta di captazione in calcestruzzo, al sistema di decantazione e trattamento acque di prima pioggia.

La superficie di questa parte di piazzale è di mq 2.540 comprensiva di area di accesso e manovra.

L'acqua di dilavamento passerà attraverso un pozzetto con valvola di chiusura automatica che permetterà il trattamento delle acque di prima pioggia, le quali, attraverso il passaggio in quattro vasche separate in calcestruzzo subiranno un processo di decantazione dei sedimenti e dopo aver attraversato un disoleatore ed un pozzetto di ispezione finale (fiscale) andranno ad allacciarsi alla fognatura delle acque nere pubbliche presente su via Pozzo Roin.

Le acque bianche successive alla prima pioggia andranno ad allacciarsi alla rete di scolo esistente ai margini della strada comunale previo passaggio da un pozzetto di ispezione fiscale.

Il volume dell'acqua di prima pioggia risulta il seguente (art.39 Piano tutela delle acque)

$\text{mq } 2.540 \times 0,90 \text{ (coeff. di afflusso)} \times 0,005 = \text{mc } 11,40$

Tale quantità di stoccaggio sarà garantita da 4 vasche in calcestruzzo delle dimensioni di m 1,50x1,50x1,50 dotate di bypass in modo da far confluire l'acqua progressivamente dalla prima all'ultima riducendo la velocità di deflusso e garantendo il deposito delle particelle sospese che verranno smaltite periodicamente.

Al momento della redazione del presente studio, il proponente conferma che è in corso la preparazione delle pratiche di richiesta di allaccio delle acque di prima pioggia alla rete fognaria del gestore del ciclo idrico integrato Medio Chiampo spa.

Per un approfondimento sulle opere di adeguamento al Piano Regionale di Tutela delle Acque si rimanda alla planimetria di progetto allegata (allegato 1).

QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio

Il QRPP consente di verificare la compatibilità della proposta di progetto rispetto ai programmi e piani sovraordinati e locali. In particolare, ai fini del presente studio sono stati esaminati ed analizzati i seguenti strumenti:

- Direttive Europee e normativa nazionale e regionale per le zone SIC/ZPS
- PTRC
- PTCP
- PATI
- PI
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

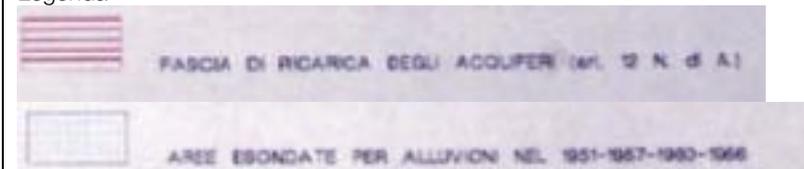
Unione Europea - SIC e ZPS (Rete Natura 2000)

L'ambito di intervento non ricade all'interno di aree SIC e ZPS e il Comune di Gambellara (VI) non è interessato dalla presenza di siti della Rete Natura 2000. In ogni caso alla presente Verifica di Assoggettabilità è allegata l'apposita Relazione Tecnica e la Dichiarazione di non necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Ambientale (allegato 5), alla quale si rimanda per la specificità dell'analisi e delle valutazioni svolte, peraltro in parte riprese anche di seguito.



Scala adattata

Legenda



Art.12 Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

- "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;
- "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle

caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone. Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

- a. la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;
- b. l'area tributaria della laguna di Venezia;
- c. la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

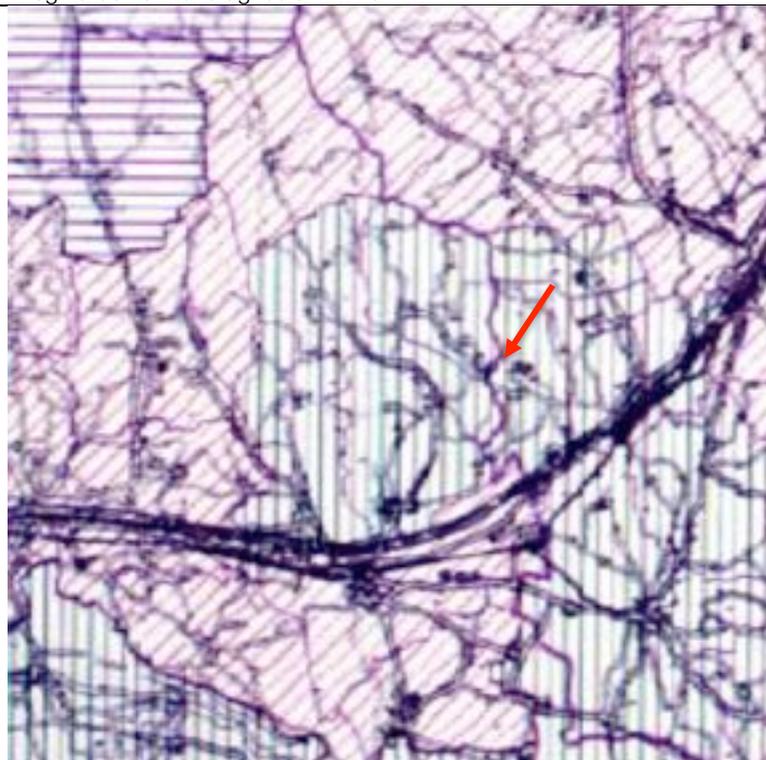
Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento. A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento. Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

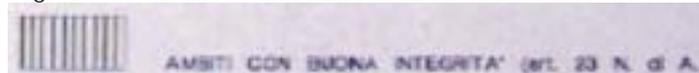
La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1. Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.



Scala adattata

Legenda



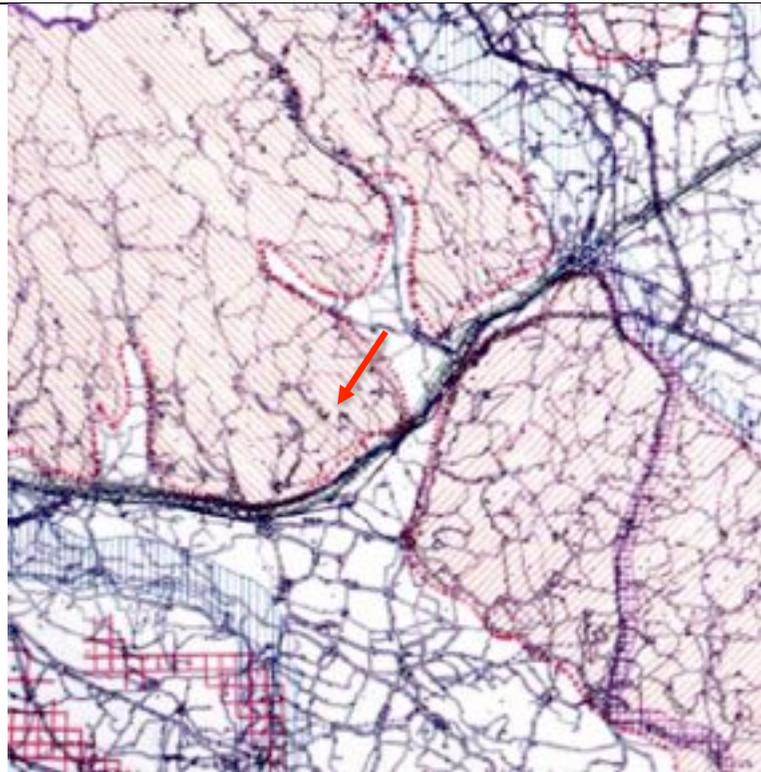
Articolo 23 Direttive per il territorio agricolo.

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

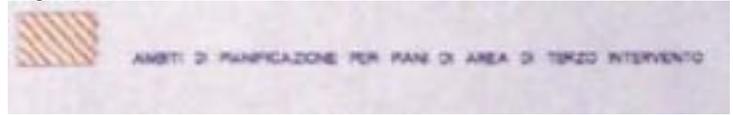
Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli....Omissis...



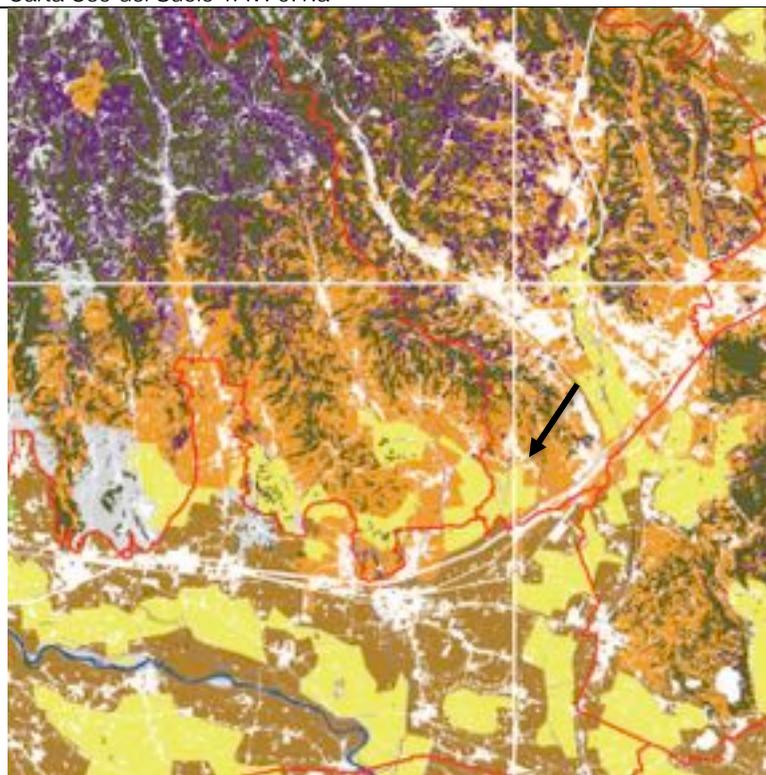
Scala adattata

Legenda



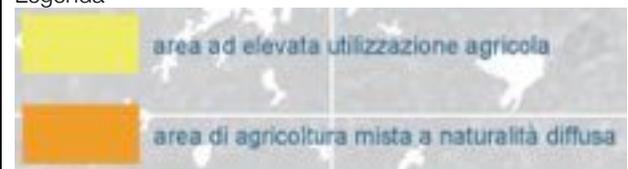
P.T.R.C. Adottato Regione Veneto

Carta Uso del Suolo TAV. 0.1.a



Scala 1: 250.000

Legenda



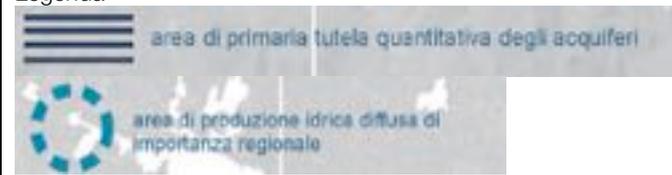
P.T.R.C. Adottato Regione Veneto

Carta Uso del Suolo - acqua - TAV. 0.1.b



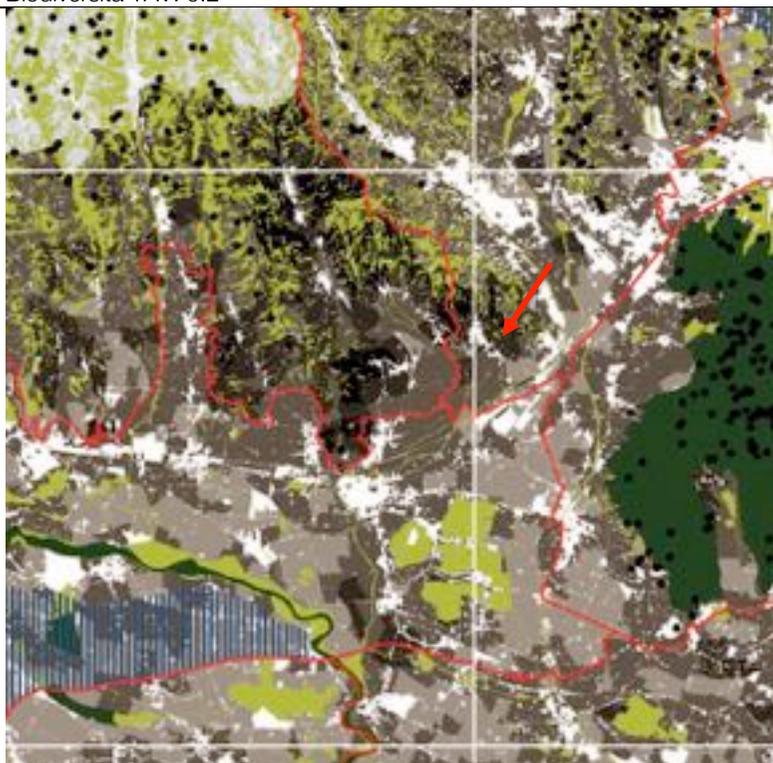
Scala 1: 250.000

Legenda



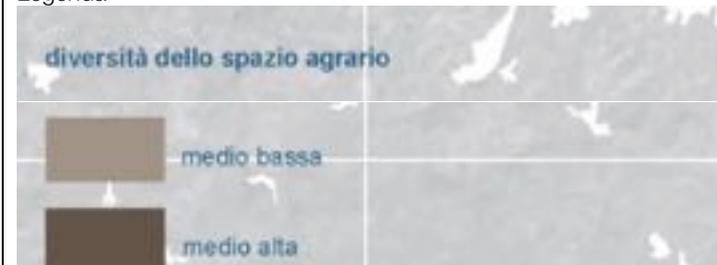
P.T.R.C. Adottato Regione Veneto

Biodiversità TAV. 0.2



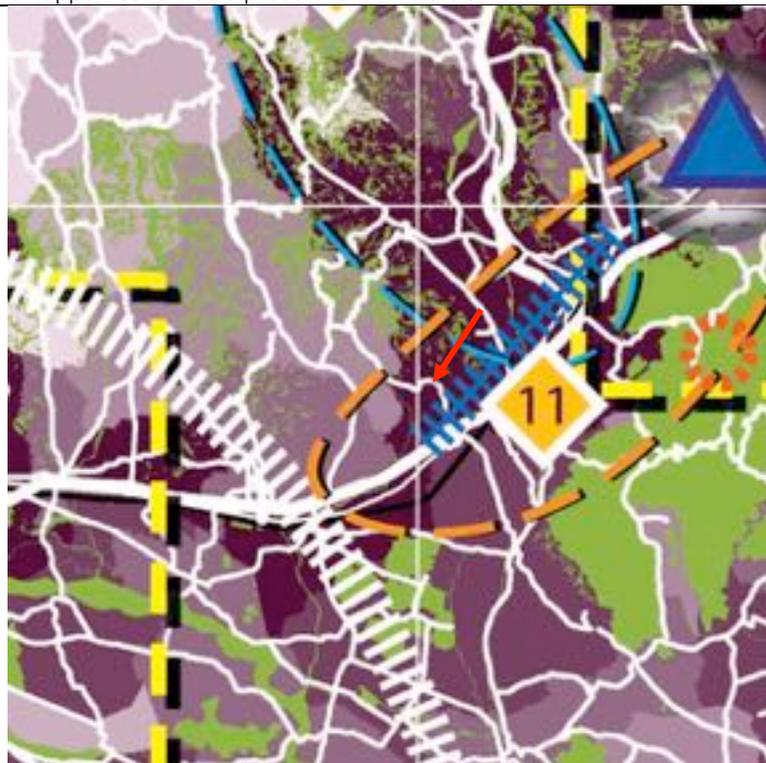
Scala 1: 250.000

Legenda



P.T.R.C. Adottato Regione Veneto

Sviluppo Economico – produttivo - TAV. 0.5.a



Scala 1: 250.000

Legenda

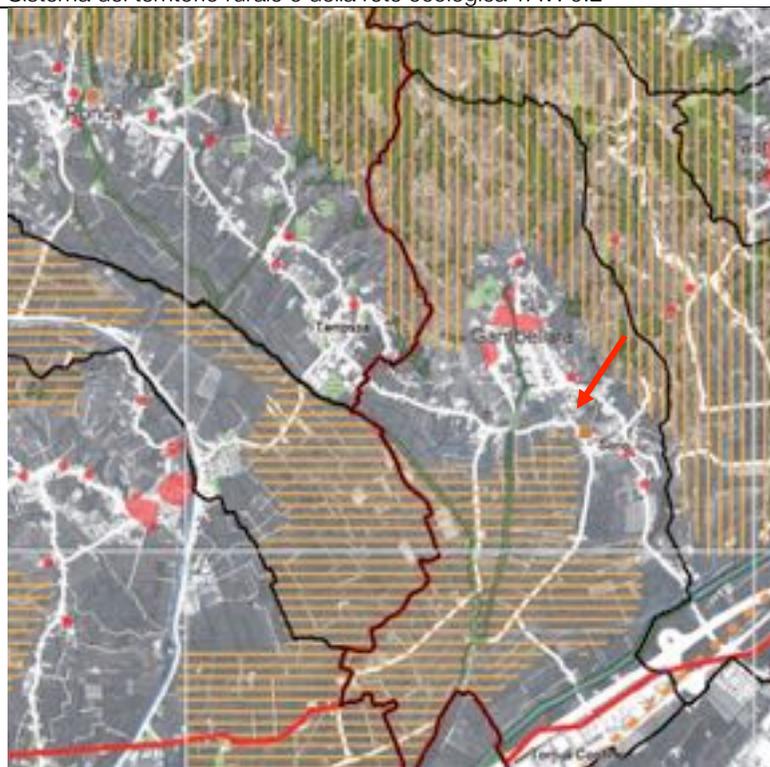
territori, piattaforme e aree produttive
ambiti di pianificazione coordinata

incidenza della superficie ad uso industriale
sul territorio comunale

0,05

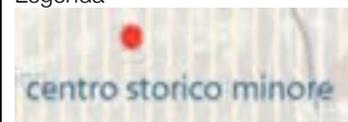
P.T.R.C. Adottato Regione Veneto

Sistema del territorio rurale e della rete ecologica TAV. 0.2



Scala 1: 250.000

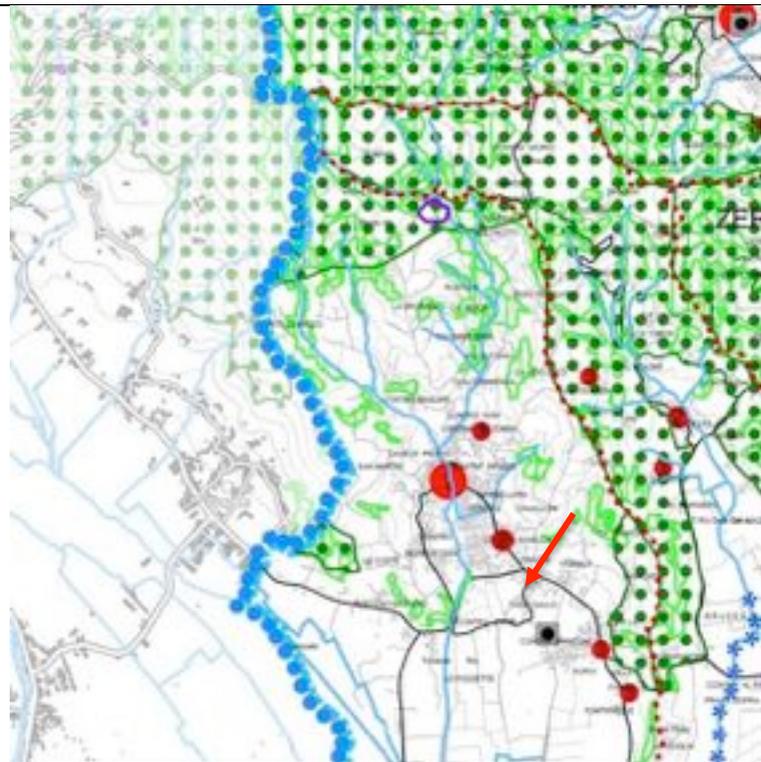
Legenda



L'Area in esame non presenta vincoli

PTCP Vicenza

Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale TAV. 1.1.B

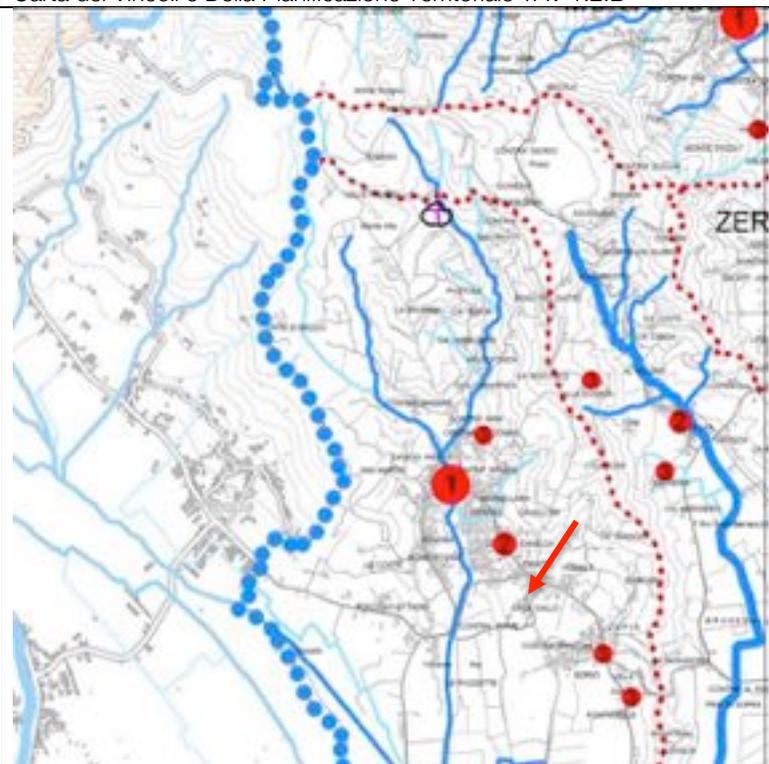


Scala 1:50.000

L'Area in esame non presenta vincoli

PTCP Vicenza

Carta dei Vincoli e Della Pianificazione Territoriale TAV 1.2.B

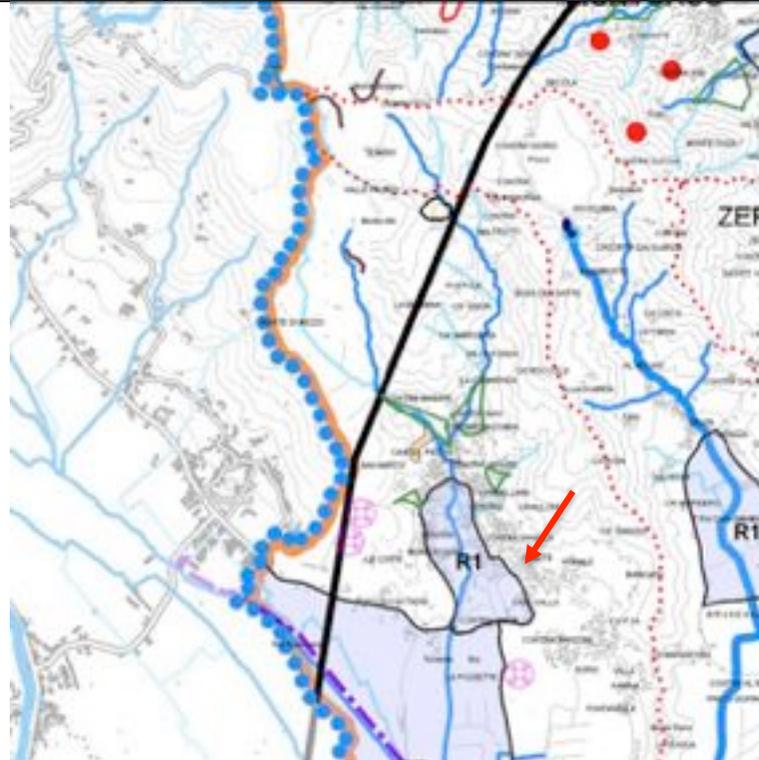


Scala 1:50.000

L'Area in esame non presenta vincoli

PTCP Vicenza

Carta delle Fragilità TAV 2.1.B



Scala 1:50.000

Legenda

*RISCHIO IDRAULICO PIANO
PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)*

 R1

NOTE Confina con area R1

ART. 10-CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP

1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

1. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.
2. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche

del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.

3. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.
4. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:
 1. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrare nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:
 1. Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)
 2. P1 (pericolosità moderata);
 3. P2 (pericolosità media);
 4. P3 (pericolosità elevata);
 5. P4 (pericolosità molto elevata).
 2. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:
 1. R1 (rischio moderato);
 2. R2 (rischio medio);
 3. R3 (rischio elevato);
 4. R4 (rischio molto elevato).
 5. Aree soggette ad allagamento
 6. Aree soggette a rischio caduta valanghe
 3. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.
5. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n. 2.5 "Carta del rischio idraulico" e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.
6. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.
7. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato "Piano delle Acque" d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:
 - I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore; acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;
 - II. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
 - III. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;
 - IV. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica
 - V. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;
 - VI. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;
 - VII. individuare, le "linee guida comunali" per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio e/o pericolosità"

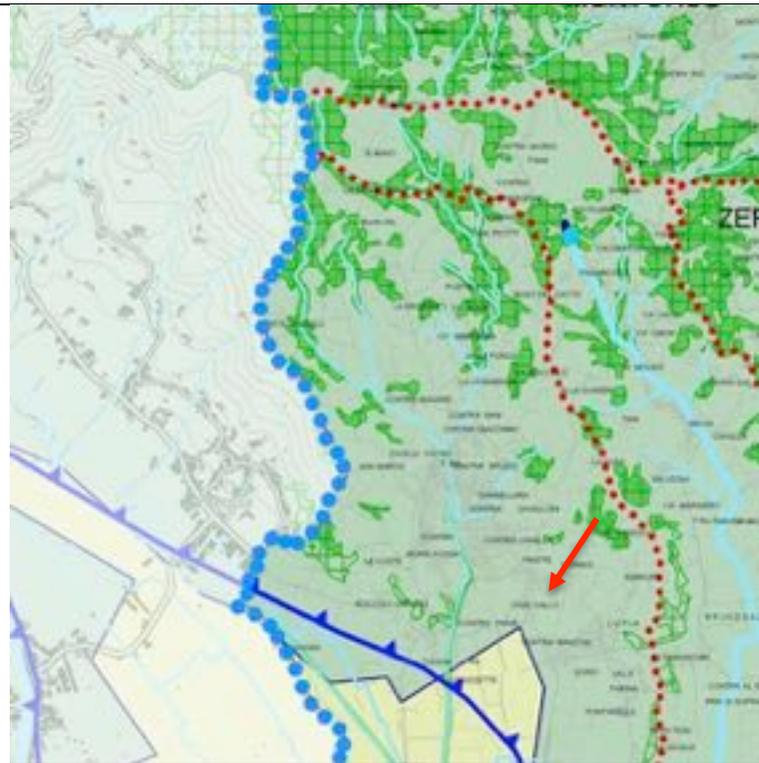
- idraulico” presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità del suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;
- VIII. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;
- IX. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.
8. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.
9. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.

2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI. I Comuni in sede di redazione dei PRC :

1. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.
2. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.
3. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.
4. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.

In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.



Scala 1:50.000

Legenda



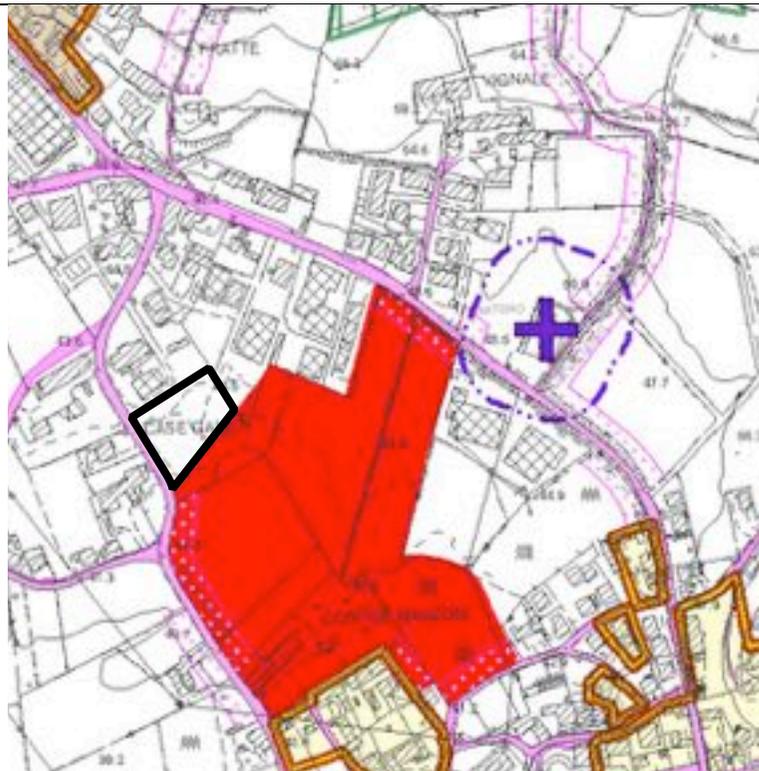
Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)

ART. 25-AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA DIRETTIVA.

Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.

favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.



Scala 1: 5.000

Legenda



Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004



Area interessata dall'impianto e dal deposito

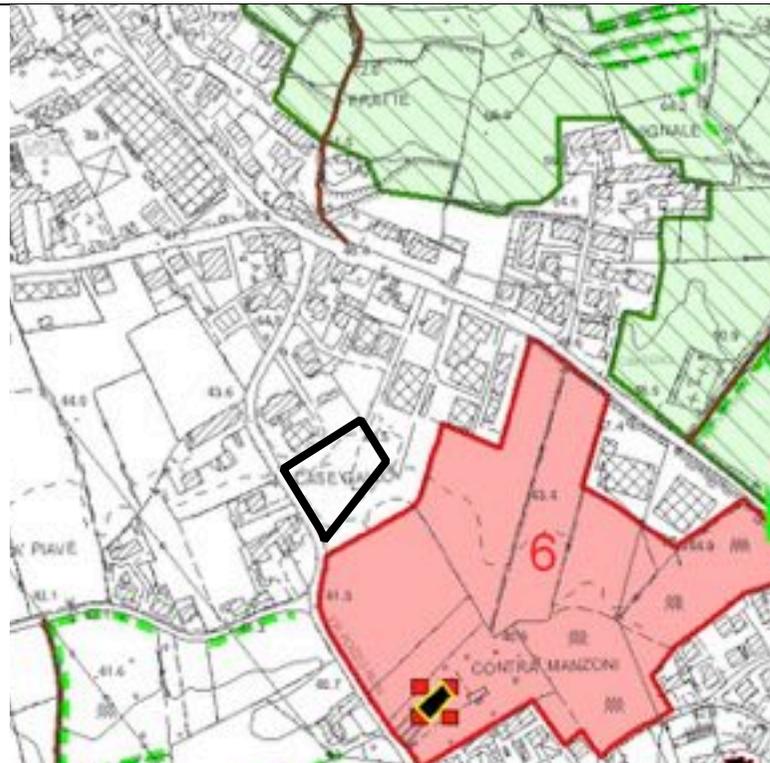
Art. 16 Ville Venete ed edifici e complessi di valore monumentale o testimoniale

Direttive

Gli edifici individuati dal P.A.T.I. sono assoggettati a grado di tutela n. 1 o 2. Il piano degli interventi (P.I.) può integrare l'elenco degli edifici con valore monumentale o testimoniale nonché quelli assoggettati a vincolo indiretto ai sensi dei precedenti artt. 6 e 7 e attribuisce a ciascun manufatto il grado di protezione tra quelli determinati dal P.A.T.I. al successivo articolo 47 e le destinazioni d'uso compatibili con il grado di tutela, nonché il corrispondente intervento edilizio ai sensi del comma 3, lettere a) e b), art. 40, della L.R. 11/2004.

Prescrizioni e Vincoli

Fino all'approvazione del P.I. adeguato alle precedenti direttive, sugli edifici tutelati, pertinenze scoperte e contesto figurativo, fatte salve diverse indicazioni puntuali vigenti o autorizzate dalle competenti autorità, sono ammessi esclusivamente interventi diretti nei limiti di cui alla lett. c), comma 1, art. 3, D.P.R. 380/2001.

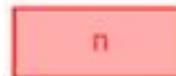


Scala 1: 5.000

Legenda

Art. 22

Invarianti di natura storico-monumentale



Ambiti - Contesti figurativi ed aree di pertinenza

6. Villa Sorio a Gambellara;



Elementi puntuali - Edifici elenco Ville venete



Area interessata dall'impianto e dal deposito

Art. 22 Invarianti di natura storico-monumentale

Direttive

Il P.I. definisce la specifica disciplina di tutela delle invarianti individuate dal P.A.T.I. nel rispetto dei seguenti indirizzi:

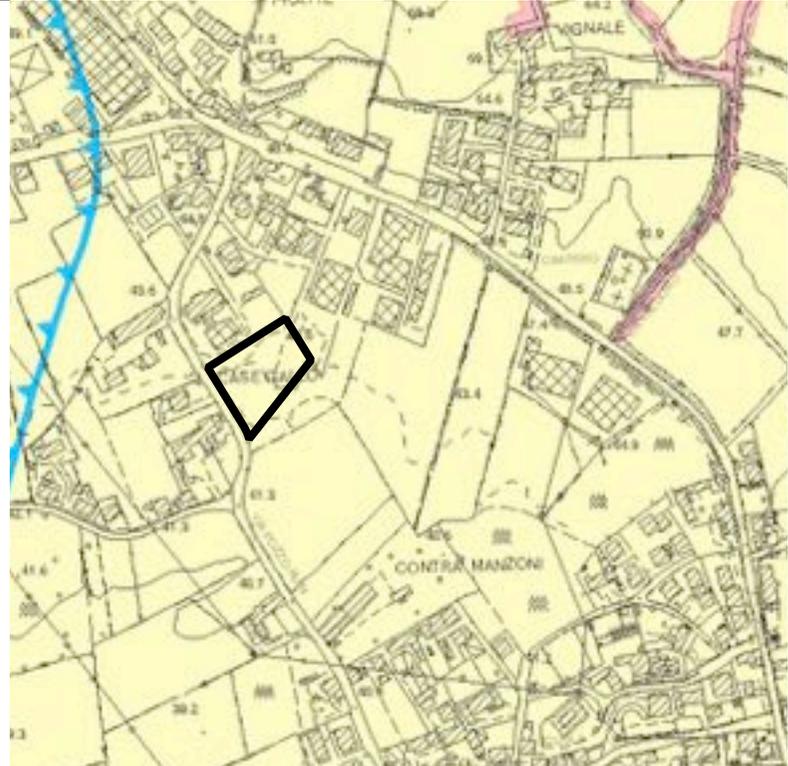
- contesti figurativi del colle della Fratta, di villa Da Porto, del colle del Castello di Montebello, di Villa Sangiovanni, di Villa Gualda e di Villa Sorio e altri elementi areali: va garantita la tutela del contesto in conformità con quanto già indicato agli art. 17 e 18.

- edifici vincolati per legge o per vincolo dedotto e ville venete, edifici di valore testimoniale, archeologia industriale, chiese principali: va garantita la tutela e la valorizzazione in conformità a quanto già indicato all'art. 16; le destinazioni d'uso ammesse dovranno risultare compatibili con la preminente tutela del bene.

... omissis...

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive sopra richiamate, anche in deroga alla previgente disciplina di zona, sono comunque vietati tutti gli interventi che possano portare alla distruzione o all'alterazione negativa del bene protetto. Interventi diversi, nel rispetto della disciplina di zona, possono essere ammessi previo nulla osta da parte delle competenti autorità o, se non richiesto obbligatoriamente, sono comunque subordinati a preventivo parere favorevole della Commissione Edilizia Integrata ex LR 63/'94.



Scala 1: 5.000

Legenda

Art. 25

Compatibilità geologica ai fini urbanistici

	Area idonea a condizione
	Area non idonea

	Area interessata dall'impianto e dal deposito
---	---

Art. 25 Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici

La Carta delle fragilità descrive la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio attraverso l'analisi di tutti gli elementi di fragilità emersi in fase di studio ed evidenziati negli elaborati del Quadro conoscitivo. Tutte queste situazioni sono state raggruppate e classificate nella "Carta delle fragilità" secondo criteri geologici, geomorfologici, idrogeologici ed idraulici.

La Carta delle Fragilità contiene una prima suddivisione relativa alla "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" in due classi di terreni:

Aree idonee a condizione:

Comprende sia aree pianeggianti sia a moderata acclività in cui le condizioni morfologiche nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere adeguati approfondimenti di indagine con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste. In esse non esiste un elemento predominante di criticità ambientale da evidenziare, e quindi perimetrare, ma derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle cartografie del quadro conoscitivo: Carta Geolitologica, Carta Geomorfologica e Carta Idrogeologica. Gran parte delle "Aree idonee a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui si evidenziano degli elementi di criticità che dovranno essere oggetto di approfondimenti specifici in sede di attuazione del PATI.

...Omissis...

Prescrizioni

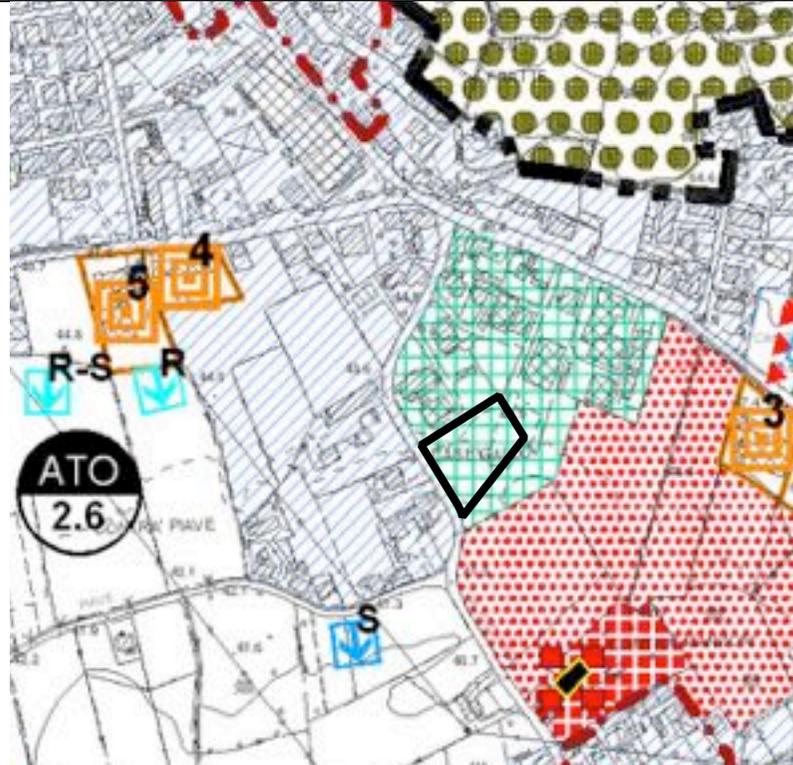
In sede di formazione del PI si dovranno seguire le seguenti prescrizioni a seconda della compatibilità ai fini urbanistici e gli eventuali dissesti idrogeologici presenti:

- aree idonee a condizione:

Ogni intervento urbanistico e opera in genere che ricadono in "Area idonea a condizione" dovranno essere correlati da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia (D.M. 11.03.88; D.M. 14.01.2008) estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per gli abitanti, le strutture e le infrastrutture. Gli interventi che ricadono all'interno di uno dei perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno contenere gli approfondimenti d'indagine previsti per ogni perimetrazione. Nel caso di interventi urbanistici o progettuali che ricadono all'interno di più perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" questi dovranno recepire tutte le prescrizioni previste per ogni singolo perimetro.

...Omissis...

Carta delle trasformabilità



Scala 1: 5.000

Legenda

Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata (prevalentemente residenziale)	Art. 30
	Aree di urbanizzazione consolidata (prevalentemente produttiva)	Art. 30
	Opere incongrue	Art. 29
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 34
	Linee preferenziali di sviluppo immediato Direzionale (D) - Residenza (R) - Produttiva (P) - Servizi (S) - Centro pubblico (C)	Art. 30
Valore tutela		
	Ville tutelate nella pubblicazione dell'Urbanismo regionale per le Ville romane	Art. 16
	Balici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. 16
	Perimetri rispetto ai Balici	Art. 17
	Concorsi figurati dei complessi monumentali	Art. 18



Area interessata dall'impianto e dal deposito

Art. 34 Aree di riqualificazione e riconversione

Le aree di riqualificazione e riconversione comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale o industriale per i quali, a causa della loro collocazione all'interno di zone prevalentemente residenziali, o in quanto contesti di prima industrializzazione ormai conglobate nel tessuto commerciale/direzionale, è da favorirsi la riqualificazione e/o il trasferimento nel rispetto delle direttive di cui all'art. 17.2.a del PTCP.

Direttive

Le modalità di trasformazione degli ambiti di riqualificazione e riconversione sono definite:

- con Programma Integrato, previa la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi dell'art. 6 della LR11/04 o di accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della LR medesima;
- dal P.I. che con appositi criteri stabilirà quando l'intervento è ammissibile con intervento edilizio diretto (con o senza schedatura puntuale) o previo PUA, nel rispetto delle direttive indicate dal P.A.T.I.; Di seguito sono riportate le direttive per gli interventi di trasformazione previsti nelle diverse aree:

...Omissis...

b) area Case Gallo (Gambellara - Sorio):

- modalità attuative: previo PUA realizzabile anche su più comparti a condizione che sia formalizzato un unico schema organizzativo;
- destinazioni d'uso ammesse: residenziale, commerciale e direzionale, ricettivo turistica; è altresì consentita la destinazione artigianale purchè compatibile con la destinazione d'uso prevalente;
- va attentamente studiata una fascia di mitigazione paesaggistica a tutela del contesto figurativo del complesso monumentale posto a sud (Villa Sorio);
...Omissis...

Prescrizioni e Vincoli

Prima dell' approvazione del P.I. adeguato alle direttive prima enunciate, e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi :

- a) interventi nei limiti di cui alla lett. d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, con possibile aumento di volume unicamente in conseguenza all'adeguamento igienico-sanitario richiesto dalle vigenti disposizione di legge;
- b) l'approvazione di Piani Integrati di cui alla lett. f), comma 1, art. 19, L.R. 11/2004, nel rispetto delle direttive prima enunciate.



Scala 1: 5.000

Legenda

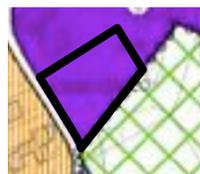
Z.T.O. Destinate ad attività produttive e commerciali

 Zona D1 - Produttiva mista di completamento

Z.T.O. Agricole

 Zona E3

 Vincolo monumentale ai sensi della L. 1089/39



Area interessata dall'impianto e dal deposito

ART. 22 - ZONA "D1" Artigianale - Industriale - Commerciale di completamento

Sono zone totalmente o parzialmente occupate da insediamenti produttivi, artigianali con presenza di attività commerciali. In tali zone è ammesso l'insediamento di industrie, depositi, magazzini, attività artigianali e commerciali, nonché delle attività che a giudizio del Comune risultano incompatibili con le zone residenziali o che risulti opportuno localizzare in zone diverse da quelle residenziali, nel rispetto delle condizioni e dei limiti precisati nei successivi punti.

L'intervento diretto è ammesso solo se esistono le opere di urbanizzazione primarie e secondarie, salvo quelle che il Piano consenta espressamente di monetizzare. In assenza parziale di opere di urbanizzazione primarie, l'intervento sarà subordinato alla stipula di una convenzione che dovrà prevedere modalità, tempi e garanzie (eventuali polizze fidejussorie) per l'esecuzione delle opere mancanti o carenti. La verifica dello stato di attuazione delle opere di urbanizzazione spetterà al Funzionario comunale responsabile del procedimento.

Attività vietate

4.1 All'interno delle zone produttive individuate dal P.I. (D1 nn. 1, 2, 3, 12) è vietato il nuovo insediamento e l'ampliamento di concerie e di attività connesse con la lavorazione della pelle che producono scarico d'acqua da lavorazione non essendo dotata la zona di collettori fognari a ciò deputati. Sono pertanto, espressamente vietate le seguenti lavorazioni:

- depilazione e calcinazione;
- scarnatura, rifilatura;
- dissalatura e rinverdimento;
- decalcinazione , macerazione e pikel-concia; - riconcia, tintura e ingrasso;
- pressatura (non a secco), rasatura (*).

...Omissis...

12. La ristrutturazione degli edifici delle singole unità produttive esistenti è ammessa purché venga garantita la percentuale del lotto a verde o a parcheggio nella misura del 20% del lotto.

13. Il rilascio del titolo abilitativo è subordinato alla realizzazione di servizi interni (spogliatoi, docce, wc, pronto soccorso, sale ristoro, riunioni ecc..) previsti in ragione del numero degli addetti e comunque nel rispetto della vigente legislazione in materia.

14. E' ammessa la costruzione in aderenza dei fabbricati, negli altri casi la distanza dai confini è pari alla metà dell'altezza del fabbricato e non inferiore a ml. 5.00.

15. Per volumi tecnici si intendono quei manufatti edilizi speciali destinati ad ospitare impianti tecnologici speciali ammessi con l'attività produttiva che non vanno conteggiati nell'altezza e nella superficie coperta.

16. In queste zone sono ammessi solamente gli insediamenti a carattere industriale o artigianale o commerciale secondo quanto precisato per ciascuna zona, con esclusione di edifici ad uso abitazione di qualunque tipo eccettuati quelli adibiti ad alloggio del proprietario o del custode nella misura di mc 500 per unità produttiva.

17. Per ogni singola zona "D1" gli indici urbanistici e le modalità di intervento sono indicate nelle allegate tabelle specifiche con le precisazioni di cui alla Tab. 5 dell'art. 17 delle presenti norme per quanto riguarda la destinazione d'uso commerciale. L'insediamento di grandi strutture di vendita, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla L.R. n. 50/2012, è ammessa unicamente all'interno degli ambiti evidenziati nelle tavole di Piano.

ZONA			
"D1" artigianale-industriale-commerciale di completamento			
Indice edificabilità	parametri		
territoriale	mc/mq		
fondaria	mc/mq		
Rapporto di copertura fondiario massimo	mq/mq	60%	
N. max di piani fuori terra	n.	3	
		2 per la zona D1/12	
Altezza max fabbricati	ml	12,00	
		8,0 per la zona D1/12	
Distanza min. dal ciglio strad.	ml	10,00 (fatte salve diverse indicazioni puntuali)	
Distanza min. dai confini	ml	5,00	
Distanza min. tra fabbr. Diversi	ml	10,00	

21. PRESCRIZIONI PARTICOLARI

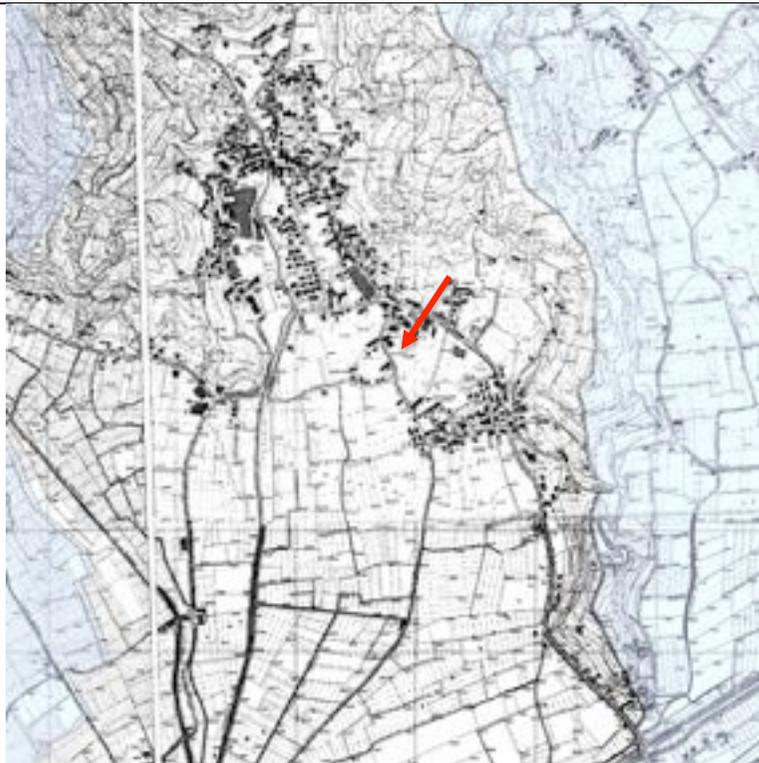
21.1 Zona D1/3

Comune di Gambellara – Norme Tecniche Operative Piano degli Interventi var 2/2014

Le aree a parcheggio dovranno essere localizzate lungo la strada (Via Pozzo Roin) che sarà convenientemente allargata fino a una sezione non inferiore a mt 6,50 oltre al marciapiede.

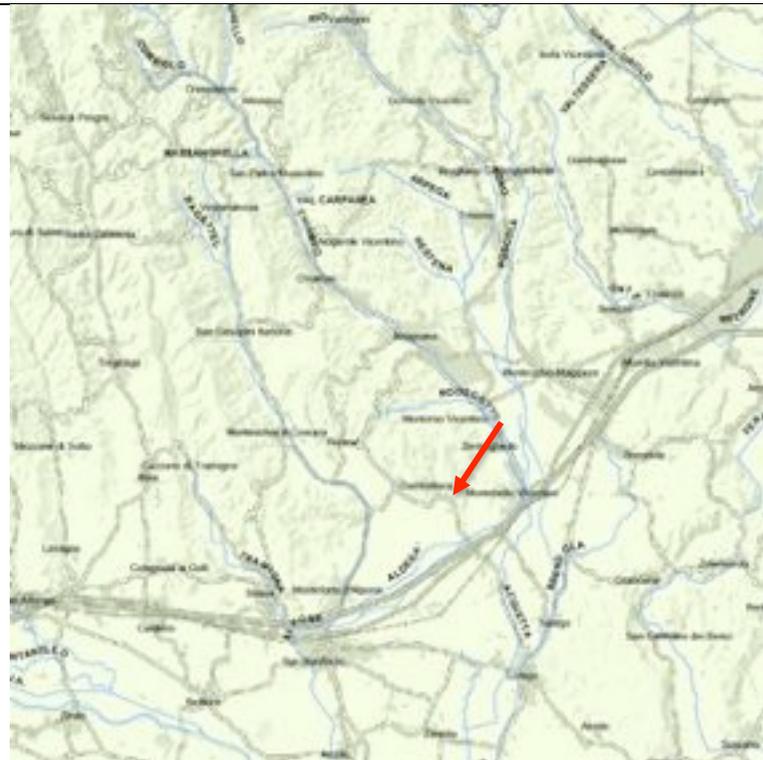
Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Aree in dissesto da versante



Scala adattata

L'Area in esame non presenta vincoli



Scala 1: 250.000

L'Area in esame non presenta vincoli

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

In riferimento all'Allegato A alla Delibera di Consiglio Regionale n. 30 del 29 Aprile 2015 – Piano Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani e Speciali, in particolare all' Elaborato C – Rifiuti speciali – Punto 2 – Scenari di gestione – (di seguito analizzati) si evidenzia come l'impianto oggetto del progetto di rinnovamento soddisfi le indicazioni del piano, ovvero le indicazioni puntuali:

- comma 2: favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli per la produzione di materie prime seconde, ora definite "rifiuti che hanno cessato di essere tali". Nel caso specifico l'impianto in progetto è proprio finalizzato alla trasformazione dei rifiuti inerti prodotti dalla demolizione in materia prima seconda;
- comma 5: minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti: nel caso specifico l'impianto è finalizzato alla produzione di materia prima seconda riutilizzabile;

L'elaborato C2 "Scenari di gestione", nella definizione degli scenari di piano relativi ai rifiuti speciali, in linea con le direttive comunitarie e nazionali in materia, fa riferimento agli obiettivi di:

1) ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali: tale aspetto è evidentemente legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementano la quantità o la nocività dei rifiuti e conseguentemente i rischi di inquinamento.

Un altro aspetto di fondamentale rilevanza da incentivare grazie alle novità normative recentemente introdotte e recepite, consiste nella valorizzazione degli scarti industriali all'interno dello stesso o in altri cicli produttivi secondo le indicazioni espresse nella definizione di sottoprodotto;

2) favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli: potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori e, per quanto riguarda gli appalti pubblici, l'utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. A tal proposito di fondamentale importanza risulterà anche la definizione di specifiche tecniche per quelle materie prime seconde (ora ridefiniti rifiuti che hanno cessato di essere tali), prodotte dagli impianti di recupero, al momento, prive di norme di riferimento nazionali o internazionali;

3) favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;

4) valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato e quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo;

5) minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti.

Conclusioni.

Dal QRPP emerge un quadro di compatibilità dell'impianto proposto, salvo l'assenso degli enti competenti all'autorizzazione per specifici aspetti (ad esempio in riferimento all'adeguamento al Piano di tutela delle Acque secondo quanto proposto).

QRA Quadro di Riferimento Ambientale

Atmosfera e qualità dell'aria

L'importanza dell'analisi del contesto meteo climatico all'interno del quale si colloca un progetto, va riferita alla possibilità di effettuare delle valutazioni sia sulla potenziale perturbazione delle condizioni naturali del sito, sia sull'influenza di tale contesto sulla mitigazione degli impatti generati dall'attuazione di un progetto.

L'andamento delle concentrazioni di polveri sottili (PM10) ad esempio, è fortemente influenzato dalla variazione delle condizioni meteo-climatiche, quali la capacità di rimescolamento dovuto a turbolenza di origine termica (riscaldamento) o meccanica (vento) che favoriscono la dispersione delle polveri fini, oppure la presenza di alte pressioni che determinano la formazione dell'inversione termica che favorisce il ristagno degli inquinanti emessi in prossimità del suolo, o ancora, infine, la presenza e la frequenza di precipitazioni che favoriscono il dilavamento dell'atmosfera e la diminuzione delle concentrazioni di polveri sottili.

Il clima presente nel territorio regionale Veneto, data la forte diversificazione territoriale (si va dal freddo delle Dolomiti fino a quello relativamente mite della costa adriatica) evidenzia proprie specificità dovute principalmente alla posizione climatologica di transizione soggetta a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In questo contesto globale la zona litoranea della fascia costiera adriatica, insieme a quella lacustre nei pressi del Lago di Garda, possono essere considerate sub-regioni a clima più mite rispetto alla Pianura.

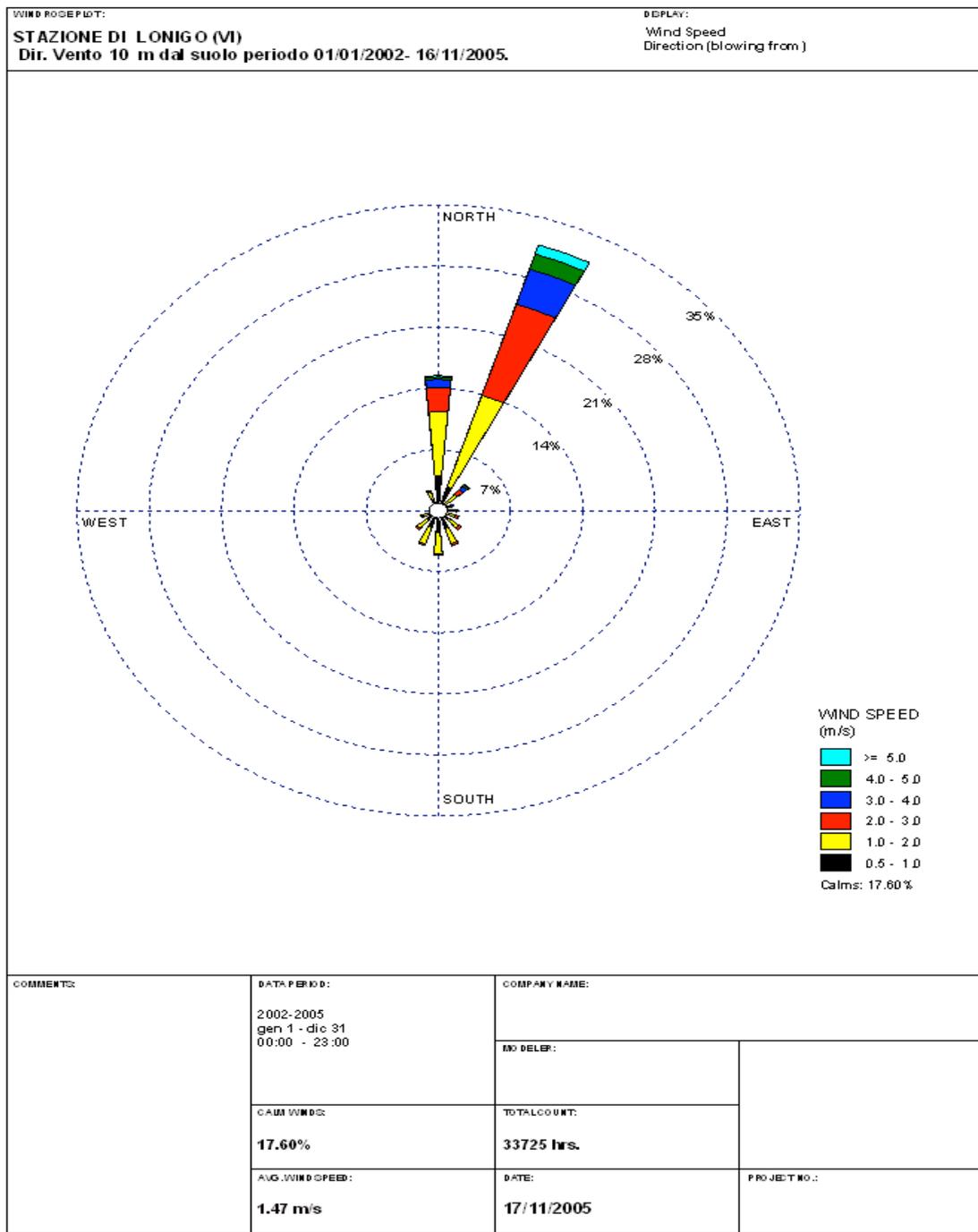
Da una preliminare analisi dei dati ed informazioni reperibili dagli studi ARPAV, in bibliografia e dagli studi ambientali relativi ad altri interventi nell'area di interesse, si possono tracciare le caratteristiche dell'area presa in esame.

L'ambito ricade nella zona di pianura generalmente contraddistinta da un clima di tipo continentale, con estati calde ed inverni rigidi.

Il dato più caratteristico del territorio è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende l'estate afosa e, durante l'inverno, dà origine a frequenti nebbie. Le precipitazioni sono normalmente distribuite in modo uniforme durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca; in questo periodo prevale una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Ciò favorisce l'accumulo di umidità che dà luogo alle nebbie e consente la concentrazione elevata di inquinanti.

Considerando l'andamento delle temperature massime e medie nel tempo, si nota la tendenza all'aumento delle temperature minime dell'ordine di 1°C ogni cento anni, dato in più rapido incremento a livello globale (climate change). L'umidità relativa è intorno al 65%. La distribuzione delle velocità medie del vento, misurata nella stazione di Lonigo (1995-99), indica una prevalenza di calma di vento e vento debole, con il 50% dei dati al di sotto dei 6 km/h (bava di vento) e 87% dei dati al di sotto di 12 km/h (brezza leggera). Rara è la presenza di vento forte. Le calme di vento sono più frequenti nei mesi di dicembre e gennaio (13-15%), periodi nei quali in concomitanza con l'inversione termica presente in pianura, determina situazioni di ristagno dell'aria che favorisce la formazione di nebbie e accumulo di inquinanti, specie nei centri urbani. In estate gli eventi di calma rappresentano il 3% del totale e la situazione più comune è quella della "brezza leggera". La direzione dei venti prevalenti presenta un massimo per i venti provenienti da Nord-Est. L'immagine che segue riporta il dato per la vicina stazione di Lonigo, di cui sono stati analizzati anche altri rilevamenti in tempi diversi e che riportano il medesimo

risultato.



Stato di qualità dell'aria

La normativa di riferimento in materia di inquinamento atmosferico è data dal D.Lgs. 155/2010, aggiornato dal Decreto Legislativo n. 250/2012. Il Decreto contiene le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di informazione e di allarme, livelli critici, obiettivi a lungo termine e valori obiettivo ed individua l'elenco degli inquinanti per i quali è obbligatorio il monitoraggio (NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, Benzene, Benzo(a)pirene, Piombo, Arsenico, Cadmio, Nichel, Mercurio, precursori dell'ozono). Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di

biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM₁₀ del materiale particolato.

La seguente tabella riepiloga i valori limite e i valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione stabiliti dalla normativa.

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2.5}	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	11 giugno 2008: 30 µg/m ³ 1 gennaio 2014: 26 µg/m ³ 1 gennaio 2015: 25 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m ³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³

* Il superamento della soglia deve essere misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

** Per AOT40 (espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (= 40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale.

Relativamente al Comune di Gambellara, si può evidenziare che all'interno del Rapporto Ambientale VAS approvato contestualmente al PATI dei Comuni di Gambellara, Montebello, Montorso e Zermeghedo, la componente atmosfera è stata ampiamente analizzata nel suo complesso e con approfondimenti specifici riguardanti alcuni inquinanti legati in modo

particolare al settore della concia. Il quadro emerso dimostrava una situazione con criticità conosciute, tipiche della pianura padana e di questo ambito. La situazione, desunta anche grazie ai monitoraggi del progetto Giada, dimostrava allora e oggi un costante miglioramento che deriva dalle politiche di contenimento dell'inquinamento e di miglioramento ambientale degli ultimi anni.

Alla presente relazione si allega integralmente il documento ARPAV del 2014, il quale riporta i dati più recenti sulla qualità dell'aria dell'ambito della zona della concia, tra i quali sono consultabili i dati della stazione fissa di Montebello e per i COV di Gambellara (allegato 6).

Infine, dallo Studio di Impatto Ambientale steso ai fini dell'ampliamento del complesso commerciale "Bissolo Casa" nel comune di Gambellara nel 2012-2013, si è rilevato che sempre a Montebello Vicentino è stata eseguita una campagna di monitoraggio con mezzo mobile con lo specifico obiettivo di caratterizzare le polveri PM₁₀ nei periodi 5 gennaio – 16 febbraio e 4 maggio – 8 giugno 2011.

Relativamente alle campagne 2011 i risultati sono riportati nella relazione "Indagine sulla concentrazione di PM₁₀ nel comune di Montebello Vicentino – via Trento" DAP VI ARPAV, mentre i dati della stazione fissa sono descritti in "Il monitoraggio della qualità dell'aria effettuato dalle stazioni della rete della provincia di Vicenza – 2010-2011". La stazione fissa ha fornito valori orari misurati in continuo dei seguenti parametri:

- monossido di Azoto NO;
- Biossido di Azoto NO₂;
- Idrogeno solforato H₂S.

Il monitoraggio con il mezzo mobile ha fornito valori giornalieri di Polveri fini PM₁₀.

I monitoraggi sono stati eseguiti in viale Trento a Montebello Vicentino, cioè a circa 5 km a Nord-Est rispetto al sito oggetto di studio.

Nella relazione del DAP di Vicenza i risultati del monitoraggio della stazione fissa relativamente al biossido di Azoto NO₂ e all'anno 2010 sono risultati inferiori ai limiti di legge. In particolare la media annua è risultata pari a 30 mg/m³ con un limite di 40 mg/m³ e anche in nessun caso la media oraria ha superato il limite di 200 mg/m³, valore che comunque a rigor di legge poteva essere superato sino ad un massimo di 18 volte nell'anno.

Relativamente alla serie storica si osserva un leggero trend in discesa relativamente alla media annua di NO₂ evidenziando valori nell'intervallo 33-43 mg/m³ negli anni 1998-2001 contro valori nell'intervallo 30-32 mg/m³ negli anni 2007-2010. Anche il valore del 98° percentile passa da 70- 108 mg/m³ del 1998-2001 ai 73-78 mg/m³ del 2007-2010.

L'analisi del parametro della qualità dell'aria H₂S, pure monitorato dalla stazione fissa a Montebello Vicentino, non è d'interesse in questo studio.

Relativamente alle due campagne del 2011 relativamente alle PM₁₀ si riportano di seguito alcune conclusioni. Durante le campagne di monitoraggio, su 76 giorni complessivi di misure valide, sono stati rilevati 36 giorni di superamento del valore limite di 50 mg/m³; si tratta di un limite da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile.

La media delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ è risultata, nei periodi di monitoraggio, pari a 59 mg/m³ decisamente superiore al limite normativo che prevede il calcolo della media su un intero anno e un limite di 40 mg/m³. La statistica misurata appare di valenza annuale quasi identica a quella misurata nella stazione di Vicenza, San Felice.

Conclusioni:

In merito alla stima delle emissioni di inquinanti atmosferici prese in considerazione per l'intervento oggetto di Verifica di assoggettabilità a VIA, sono da considerare quelle relative:

- alle emissioni prodotte dai flussi di traffico veicolare (automezzi/addetti);
- alle emissioni degli impianti e attività di frantumazione/riciclo.

Circa i flussi di traffico, trattandosi di attività secondaria rispetto all'attività aziendale principale,

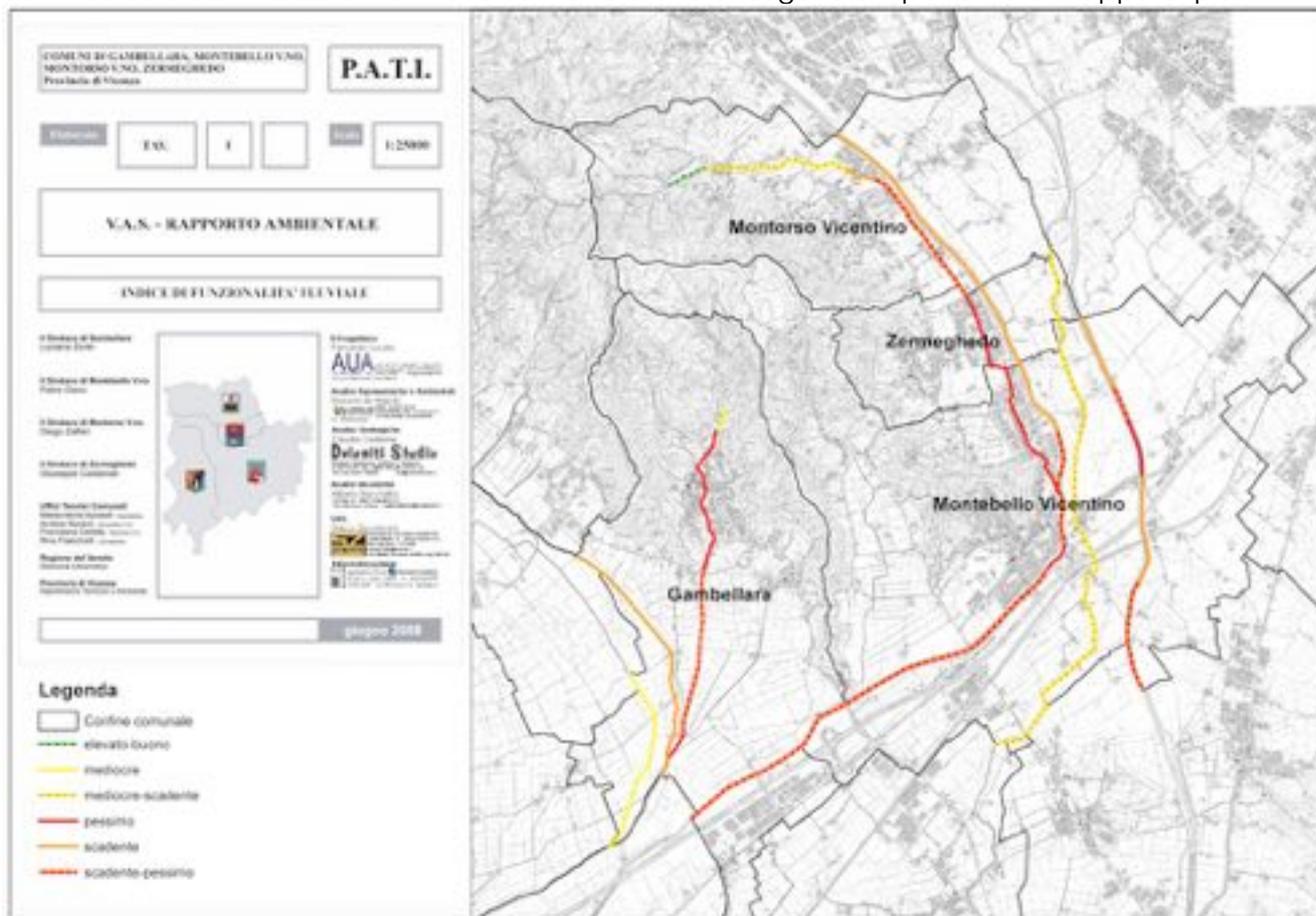
gli stessi sono generati solo quando vi è attività di demolizione presso i cantieri o con conferimento di materiale di recupero da terzi. Con l'attuazione del progetto di aggiornamento non vi sarà un incremento rispetto alla situazione esistente, che vede un traffico variabile dai 10-20 mezzi pesanti (12 mc)/giorno e dai 5-10 mezzi tra dipendenti e titolari. In ogni caso si tratta di valori che non possono influire significativamente sui parametri di qualità dell'aria.

Circa le emissioni derivanti dagli impianti e dalle attività, si rileva che si passa da una situazione ante progetto con l'utilizzo di una frantumatore e nastro trasportatore a gasolio ad una post che prevede l'uso di una benna frantumatrice se macchina operatrice semovente ed un nastro trasportatore elettrico, con ridotta capacità e quindi migliorativa. In merito alle polveri funzionerà un apposito impianto a getti d'acqua per il loro contenimento i fase di esercizio.

Idrosfera

Il tema dell'acqua è da sempre elemento naturale strettamente correlato all'uomo e alle sue attività di trasformazione continua dell'ambiente e del paesaggio.

Il territorio comunale di Gambellara è attraversato da una rete di corsi d'acqua che in occasione della stesura del Rapporto Ambientale di VAS del PATI è stata analizzata in modo approfondito con il calcolo dell'Indice di Funzionalità Fluviale che di seguito si riporta nella mappa di piano.



Anche dai dati più recenti rilevati nei monitoraggi ARPAV la situazione, seppur in miglioramento, evidenzia comunque valori degli indicatori non ancora del tutto soddisfacenti.

Riguardo al ciclo idrico integrato del comprensorio, la gestione avviene da parte di Medio Chiampo SpA (Zermeghedo, Montebello Vicentino e Gambellara). L'approvvigionamento deriva esclusivamente da pozzi artesiani con profondità variabili dai 70 ai 100 mt.

Il trend dei consumi idrici nel tempo dimostrano un risparmio di acqua consumata rispetto all'aumento del numero di utenti serviti.

La depurazione avviene mediante il depuratore di Montebello Vicentino che depura sia i reflui industriali che civili di Gambellara, Montebello Vic.no, e Zermeghedo, oltre che i reflui civili di Montorso Vic.no. La depurazione dei fanghi vede una depurazione congiunta dei reflui di origine civile e industriale. La capacità dell'impianto è di 20.000 mc/giorno e l'effettivo utilizzo attualmente è per circa 14.000 mc/giorno.

Le principali criticità nell'area riguardanti l'acqua ad uso potabile e produttivo (in particolare agricolo e agro industriale), riguarda la presenza di inquinanti quali cromo e pfas. Tali criticità tuttavia, non interessano l'attività oggetto del presente studio che, ragionevolmente, non provoca incidenze in tal senso.

Conclusioni:

In merito alla stima degli impatti presi in considerazione per l'intervento oggetto di Verifica di assoggettabilità a VIA, sono da considerare quelli relativi:

- scarichi prodotti dall'attività di riciclaggio;
- scarico di acque da dilavamento delle aree che ospitano l'attività.

L'acqua di dilavamento dalle piazzole ove sosta il materiale da riciclare viene recuperata per essere utilizzata per mantenere l'umidità del materiale al fine di evitare il sollevamento di polveri, anche durante le fasi di lavorazione. Riguardo le acque di dilavamento, nel progetto vi è la previsione di adeguamento al piano tutela delle acque con convogliamento e trattamento delle acque di prima pioggia. La ditta dichiara di essersi attivata per presentare la pratica di autorizzazione allo scarico con l'ente gestore del ciclo idrico integrato Medio Chiampo spa.

Suolo e Sottosuolo

La Carta della permeabilità dei suoli contenuta nel Rapporto Ambientale ai fini VAS del PATI, individuava l'area oggetto di studio come una zona con suoli a permeabilità media e bassa infiltrabilità con suolo saturo (argille e limi).



Nel 2014 lo studio IngeoSintesi di Torri di Quartesolo, ha effettuato un'indagine geologica ed idrogeologica sull'area dove opera la ditta Maule Costruzioni srl, che, in sintesi evidenziava:

“Dalle indagini eseguite in sito (trincee e sondaggi) è emerso che i terreni sono costituiti da riporti ghiaiosi (tout venant) in matrice argillosa (Livello A) con spessore compreso fra 0.30 m e 0.75 m, cui seguono argille bruno rossastre compatte (Livello B) fino alla profondità compresa fra 1.10 m e 1.80 m da p.c..

All'interno del livello B argilloso sono stati prelevati dei campioni di terreno che sono stati sottoposti a prove geotecniche di laboratorio. Dalle analisi di laboratorio è emerso che le argille presentano tutte un elevato indice plastico (Ip) da 34 a 47 (valore medio sui tre campioni pari a 42), e dal diagramma di plasticità di Casagrande vengono classificate come appartenenti al gruppo MH (S1C1-S3C1) e CH (CA).

Oltre il Livello B, si individua un livello (C) di argilla ghiaiosa, localmente debolmente ghiaiosa con spessore medio di circa 1.40 m. La frazione argillosa implica un basso grado di permeabilità anche in presenza di ghiaia. Segue un livello D di argilla grigia debolmente sabbiosa che si estende su tutta l'area e che separa idraulicamente il sottostante livello di argilla ghiaiosa (Livello E).”

Riguardo alla falda, a seguito di analisi dei dati ricavati dai sondaggi, si è rilevato:

- una quota di falda compresa fra -1.434 m in Pz3 e -1.846 m in Pz1 da riferimento;
- una profondità della falda da p.c. mediamente compresa da 0.85 m a 1.48 m;
- una direzione del deflusso idrico sotterraneo circa Nord –Nord Ovest, Sud – Sud Est con azimut Nord 162°Est;
- un gradiente idraulico $i = 0,7 \%$.

Sono state eseguite anche prove di permeabilità sia in laboratorio (sui campioni argillosi) che in sito (tipo Boutwell) che hanno dato come risultato una conducibilità idraulica variabile da 1.01×10^{-10} m/s a 5.45×10^{-11} m/s; pertanto, visti gli esiti delle prove di permeabilità in laboratorio e in sito, si evince per i terreni argillosi del Livello B (secondo Casagrande- Fadum) un *grado di permeabilità praticamente nullo (da molto basso a impermeabile) ed un drenaggio superficiale “praticamente assente”*.

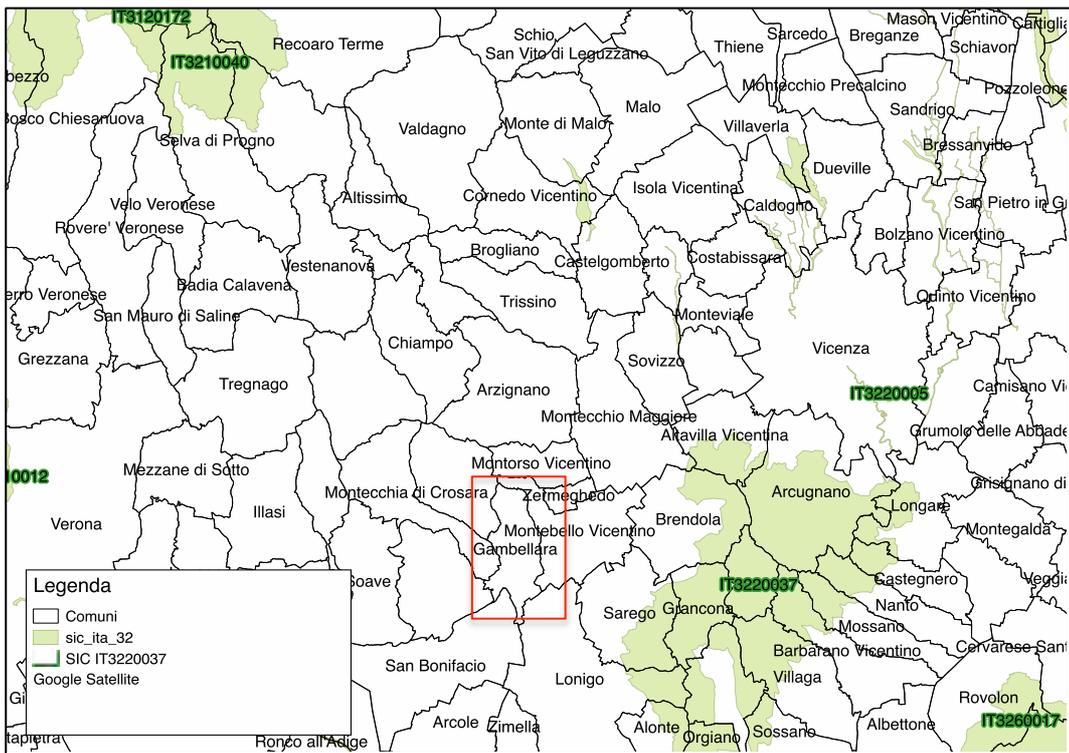
Conclusioni

Rimandando alla relazione geologica ed idrogeologica (allegato 3) per un eventuale approfondimento, sulla base dell'analisi effettuata si può ragionevolmente affermare che l'impianto di riciclo non genera incidenze significative sulla specifica componente, risultando la superficie con un grado di permeabilità da molto basso a impermeabile.

Componenti biotiche: flora, fauna e biodiversità

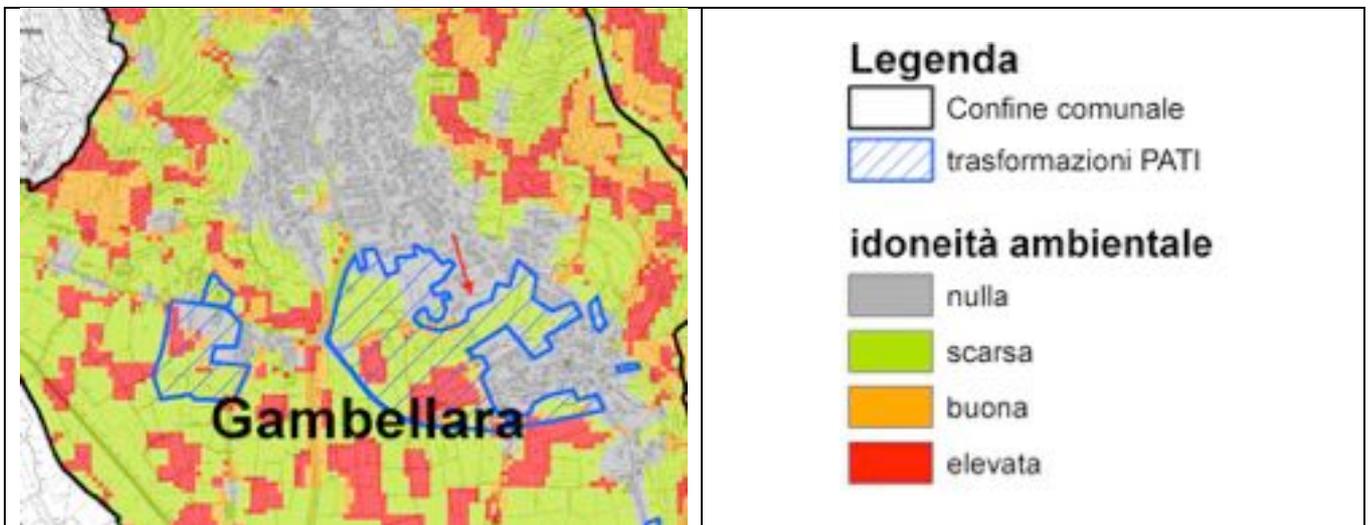
Il territorio comunale di Gambellara, così come i comuni vicini, è caratterizzato da elevata antropizzazione. È inevitabile constatare come le attività umane presenti nelle aree di pianura di questo territorio, con il loro ingente carico urbanistico e ambientale legato ad attività industriali ed agricole intensive, al traffico delle importanti vie di comunicazione e ad una urbanizzazione diffusa, abbiano intaccato ed eroso in modo irreversibile il patrimonio naturale di un'area dotata in passato di una notevole diversità ambientale.

Nel territorio comunale di Gambellara non sono presenti ambiti naturalistici della Rete Natura 2000, ovvero siti di importanza comunitaria o zone a protezione speciale, come si evince dall'estratto cartografico che segue.



Elaborazione QGIS – Siti Rete Natura 2000 e confini amministrativi

In occasione della stesura del Rapporto Ambientale ai fini della VAS, è stata effettuata una approfondita analisi ambientale circa le componenti biotiche al fine di determinare i valori di idoneità ambientale del territorio. Lo studio si basava sulla presenza di specie vegetali e animali e sulle destinazioni d'uso territoriale per individuare l'idoneità ambientale. Di seguito si riporta un estratto di tale studio mettendo in evidenza le caratteristiche del sito oggetto di analisi.



Carta dell'idoneità ambientale – VAS – PATI

Il sito, indicato dalla freccia rossa, rientra nell'area ad idoneità ambientale nulla.

Al presente rapporto è allagata anche la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale corredata di relazione tecnica (allegato 5). Di seguito si riporta una cartografia relativa all'uso del suolo dove l'area in esame è inclusa tra le aree destinate ad attività industriali.



Elaborazione Propria con Qgis. Fonte dato shp Regione Veneto

LEGENDA CARTA USO DEL SUOLO

	Altre colture permanenti		Rete stradale secondaria con territori associati
	Arbusteto		Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati
	Robinieto		Aree destinate ad attività sportive ricreative
	Castagneto dei substrati magmatici		Aree in costruzione
	Frutteti		Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso
	Oliveti		Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto Sup. Art. 50%-80%
	Vigneti		Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale Sup. Art. 30%-50%
	Superfici a riposo in aree non irrigue		Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale Sup. Art. 10%-30%
	Foraggiere in aree non irrigue		Strutture residenziali isolate
	Terreni arabili in aree non irrigue		Classi di tessuto urbano speciali
	Mais in aree non irrigue		Aree destinate ad attività industriali
	Sola in aree non irrigue		

Paesaggio

Il territorio comunale è essenzialmente caratterizzato da differenti tipi di paesaggio, riconducibili per lo più all'ambiente di collina, pedecollinare e di pianura.

La collina, soprattutto nella sua parte più interna, è caratterizzata dalla presenza di aree a prato, a cui si alternano, in una organizzazione paesaggistica armoniosa ed equilibrata, zone a bosco di latifoglie alberature e terreni a vigneto. In questi ambiti, l'azione antropica risulta comunque ben riconoscibile, tuttavia l'edificazione è limitata a modesti nuclei abitativi costituiti dalle abitazioni rurali ed annessi rustici. Questi insediamenti possono essere raggiunti attraverso una rete viaria che conserva molti caratteri della viabilità rurale di montagna, fiancheggiata da siepi e dalla quale si dipartono, snodandosi tra i prati, strade bianche di accesso agli edifici sparsi sulle colline non compresi all'interno dei nuclei abitativi più consistenti, che costituiscono tuttavia la forma insediativa caratteristica di questa zona. La fascia collinare inferiore, che si spinge a ridosso dei centri abitati e delle infrastrutture viarie principali del fondovalle è soggetta ancora alla presenza di lembi vegetazionali, anche se questi risultano molto frazionati e rispecchiano una struttura e una composizione specifica che risente dell'intenso sfruttamento e del degrado cui sono stati sottoposti a causa delle attività agricole (prevalentemente vigneti). Si tratta di un complesso di aree che, per quanto riguarda l'aspetto morfologico, presenta un andamento ondulato e che, in riferimento alla utilizzazione agricola, è caratterizzato primariamente dai vigneti, da pochi frutteti, ma anche da piccole zone boscate, sia isolate (macchie e filamenti), sia costituenti gli ultimi lembi di quel manto vegetazionale che si estende fino alla sommità delle colline. In alcuni casi, alla varietà colturale si aggiungono altri elementi che contribuiscono a diversificare e a valorizzare questa porzione di paesaggio agrario: ci si riferisce, ad esempio, ai terrazzamenti con muretti a secco che ancora limitano i ripiani coltivabili realizzati su alcuni pendii. L'intervento dell'uomo, leggibile nelle coltivazioni e sistemazioni agrarie, nella rete viaria (strade bianche, carrarecce, viabilità di modesta estensione) e nell'edificazione limitata a piccoli nuclei e a qualche casa sparsa, non sembra aver prodotto particolari situazioni di compromissione per quanto riguarda la vocazione paesaggistica. In queste aree la naturalità dei luoghi risente comunque dell'abbondante uso di pesticidi e prodotti chimici e delle attività legate alla prevalente coltivazione della vite.

L'ambito pedecollinare è rappresentato dallo sbocco delle valli principali. Il territorio si presenta caratterizzato da una consistente pressione antropica attestata lungo gli assi viari principali (A4, SR 11), tipica delle aree urbane e periurbane nelle quali il paesaggio agrario risulta compromesso e ridotto.

L'ambito di pianura, infine, risulta ancora una volta strettamente collegato ad una tipologia di agricoltura intensiva che prevede una certa variabilità solo nell'alternanza delle coltivazioni a vite e dei seminativi. Quest'ambito un tempo conservava una discreta porzione di siepi e alberature che ad oggi risultano purtroppo estesamente rimosse, con grave danno all'ecosistema agrario. Anche la regimazione delle acque, conseguenza delle attività d'irrigazione in agricoltura, porta ad una notevole semplificazione delle aree umide di campagna, in aggiunta al drastico peggioramento della qualità delle acque.

L'impianto produttivo esistente si inserisce in un contesto urbano già indicato negli strumenti di pianificazione come ambito produttivo, confinando con un ambito di interesse monumentale legato alla presenza di Villa Sorio. Nell'area sulla quale insiste l'impianto, verso questo ambito, sono ad oggi presenti delle alberature di mascheramento e mitigazione dell'impatto paesaggistico.



Alberatura lungo il confine sud dell'area che ospita l'attività produttiva della ditta Maule Costruzioni srl.

Viabilità e traffico

L'impianto è ubicato vicino al centro di Gambellara, in ambito urbano, in area classificata come area produttiva. Allo stato di fatto esistono due accessi, uno da Via Cavour e uno da Via Pozzo Roin.

Come descritto nell'ambito della relazione acustica, l'ingresso da Via Cavour è relativo all'attività dell'impresa edile e non è direttamente connesso con l'attività di riciclo, attività per la quale l'entrata e l'uscita degli automezzi avviene esclusivamente su Via Pozzo Roin ed è quantificabile in massimo 10-20 automezzi al giorno. In occasione della valutazione dell'impatto acustico si è rilevato che l'infrastruttura stradale di Via Pozzo Roin risulta poco trafficata durante il periodo di riferimento diurno, quantificabile in circa 60 passaggi veicolari all'ora.

Il traffico generato dall'impianto è mediamente così definito:

- dai 5 ai 10 mezzi pesanti giorno in ingresso e altrettanti in uscita (va rilevato però che 'attività non funziona tutto il periodo dell'anno, ma è legata alle dinamiche del mercato e delle commesse acquisite). Si tratta di mezzi che possono avere capacità di trasporto fino a 12 mc;
- da 7 a 10 mezzi (autoveicoli) tra titolari, dipendenti e qualche ingresso di eventuali terzi impiegati/connessi all'attività.

Non è possibile tracciare un percorso puntuale dei mezzi in entrata e uscita in quanto i cantieri ove reperire la materia prima sono diretta conseguenza delle commesse acquisite sul territorio, pertanto l'immagine che segue indica esclusivamente la viabilità di accesso.

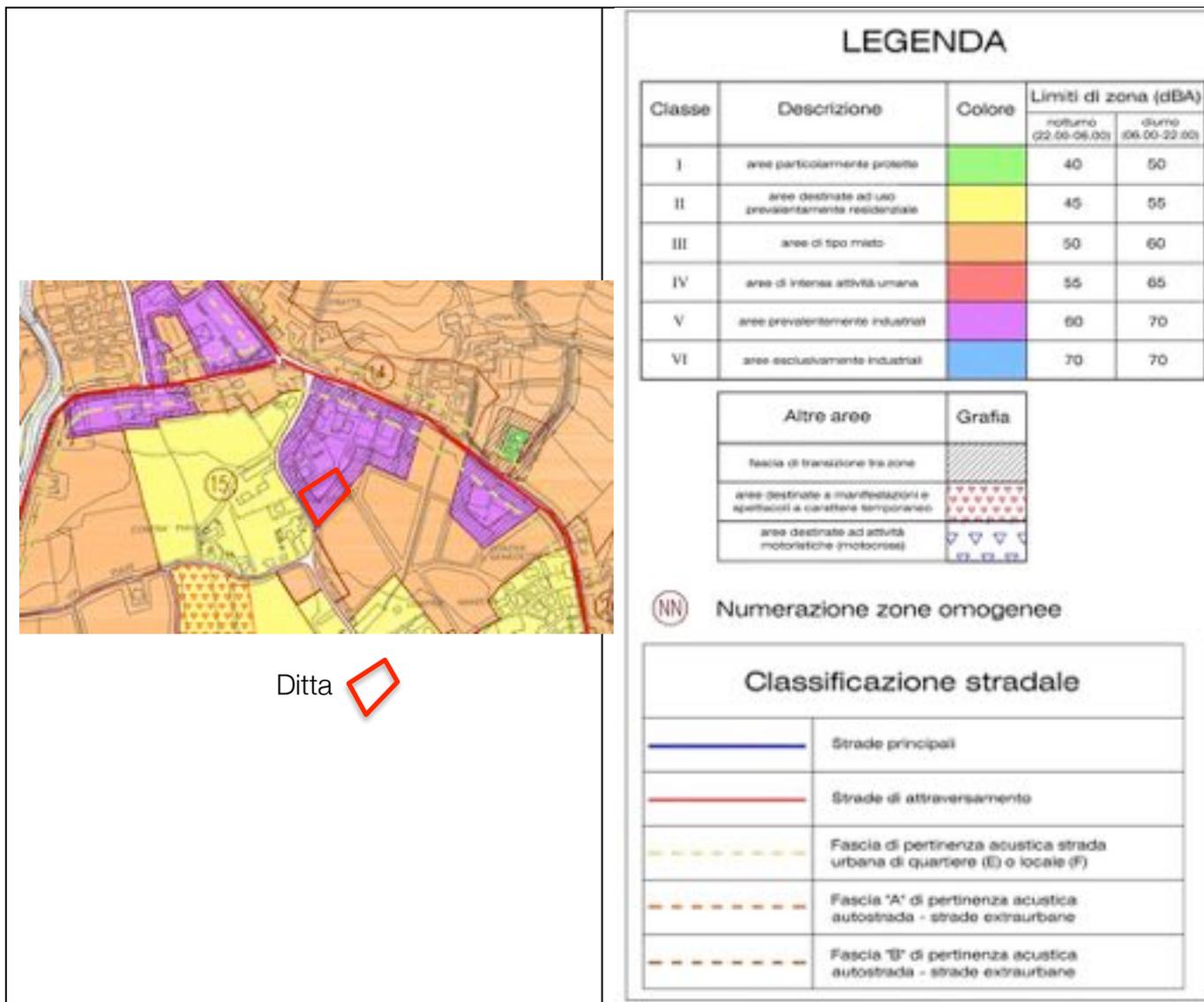


Conclusioni.

Per quanto riguarda la componente traffico e viabilità, non si prevede traffico aggiuntivo rispetto a quanto in essere attualmente nell'ambito del volume di materiale da trattare già autorizzato.

Rumore

Il Comune di Gambellara è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio, elaborato rivisto per l'aggiornamento nel 2012. L'ambito ove è ubicato l'impianto è stato classificato in classe V "aree prevalentemente industriali" con limite dBA notturno 60 e diurno 70.



La Valutazione di Impatto Acustico (Legge 447/95 e D.P.C.M. 14/11/1997 e ss.mm.ii.) redatta dall'Ing. Luca Dal Cengio, che si allega integralmente al presente Rapporto, che ha effettuato delle puntuali verifiche circa l'impatto acustico generato dall'impianto e gli elementi ricettori potenzialmente interessati.

La Valutazione, dimostra che dalle informazioni ricavate tramite il monitoraggio strumentale, in riferimento alla richiesta di identificare l'impatto acustico di un'attività produttiva denominata "Maule Costruzioni s.r.l." sito in Gambellara (VI), Via Cavour, n.16-22, si osservano le seguenti conclusioni:

- per quanto concerne la verifica del valore assoluto di immissione e del valore di emissione, vi è il rispetto dei valori limite presso tutti i ricettori sensibili individuati;
- per quanto concerne la verifica del valore differenziale di immissione, vi è il rispetto presso il ricettore R1 a finestre aperte e chiuse con la presenza del traffico veicolare di Via Pozzo Rion. Nei restanti casi e ricettori si identifica la NON applicabilità del criterio differenziale in quanto il livello di rumore ambientale è ritenuto trascurabile (inferiore a 50 dB(A) a finestre aperte e inferiore a 35 dB(A) a finestre chiuse).

Inquinamento luminoso

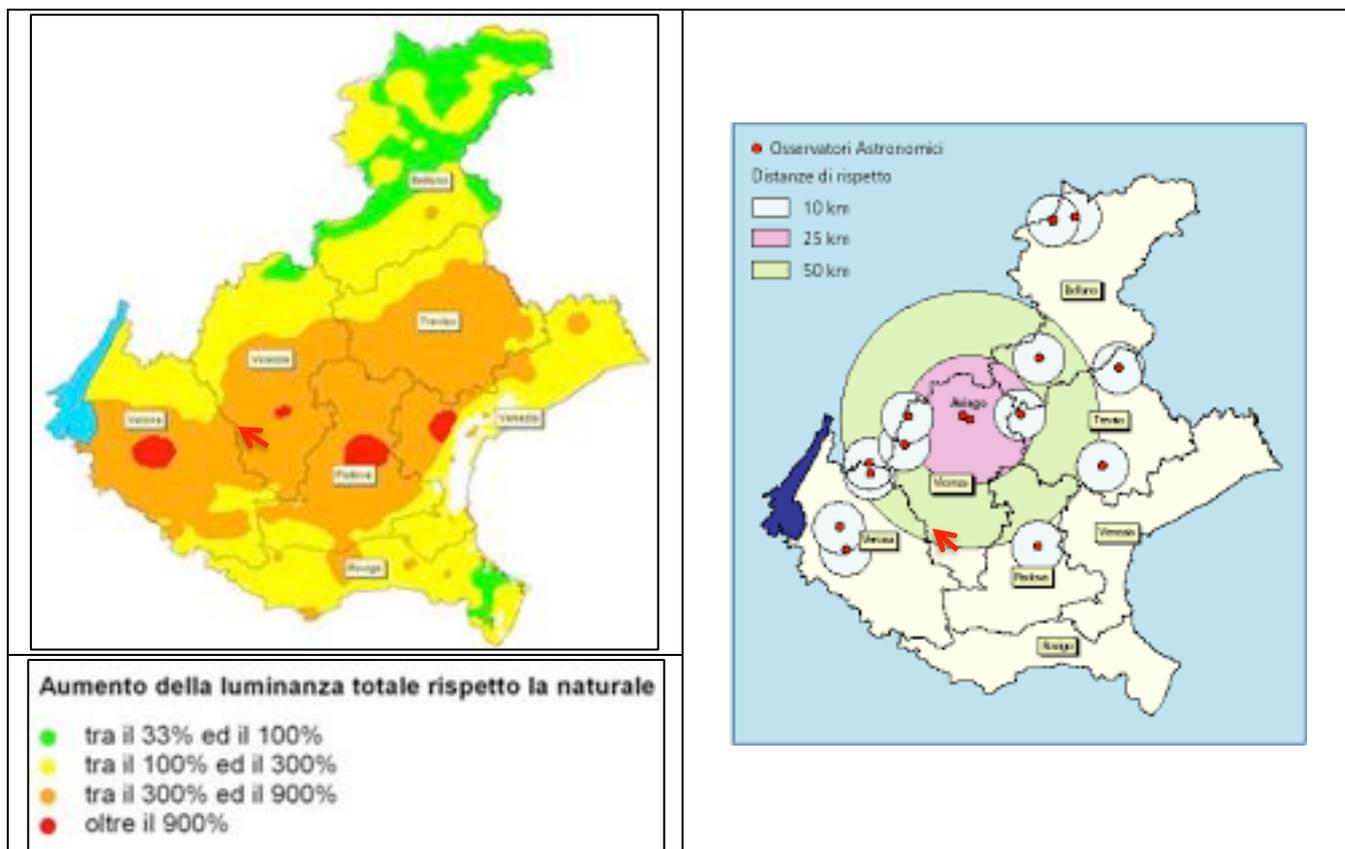
L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, torri faro, globi,

insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale non consente più di vedere le stelle del cielo.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Ora tale legge è superata dalla nuova Legge Regionale del Veneto N. 17 del 7 agosto 2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Il fenomeno dell'inquinamento luminoso è causato, per lo più, dall'illuminazione notturna dei centri abitati. Nel caso del Veneto, caratterizzato da insediamenti diffusi, la problematica risulta particolarmente evidente soprattutto nei comuni dell'area centrale della regione, con punte massime nei comuni capoluogo di provincia.

La mappa della brillantezza del cielo notturno elaborata da ARPAV e riportata nella seguente figura mostra come l'area di progetto ricade nella fascia in cui l'aumento della luminosità totale rispetto alla naturale si attesta tra il 300% e il 900%.



Fonte: Arpav

Nel caso in oggetto il comune di Gambellara ricade anche nella fascia di rispetto di 50 km dall'osservatorio di Asiago.

Conclusioni

Per l'impianto e per l'attività di recupero rifiuti non si prevede l'installazione di corpi illuminati e quindi non creerà impatti riguardo l'inquinamento luminoso. In particolare si evidenzia che l'attività si svolge in orario diurno. Anche l'attività di movimentazione dei rifiuti, del materiale in attesa di analisi e dopo la qualifica di MPS avverrà in orario diurno. L'eventuale illuminazione

presente, è quella dei mezzi in movimento all'interno dell'impianto o in entrata e uscita dallo stesso, in periodo autunnale-invernale, quando anche nel tardo pomeriggio è necessaria l'accensione dei fanali, tuttavia trattasi di mezzi a norma e che non generano un impatto significativo in tal senso.

Salute e igiene pubblica

I livelli di salute e igiene pubblica in relazione alle tipologia di richiesta in oggetto, riguardano essenzialmente la componente rumori ed emissioni. Relativamente ad altre componenti che generalmente si considerano quali indicatori di stato che possono essere riferiti ad altri elementi quali presenza di elettrodotti, impianti di telefonia, piuttosto che a specifiche situazioni ambientali, non sono riconducibili al caso in esame in quanto non presenti e/o segnalati nella documentazione consultata (banche dati regionali e Arpav).

Sui due aspetti rumore ed emissioni si conclude che:

- rumore: la relazione di valutazione di impatto acustico dimostra la compatibilità rispetto al piano acustico comunale anche con riferimento ai corpi ricettori. In questa fase non sono pertanto necessarie ulteriori misure di mitigazione e/o la richiesta di deroghe per il superamento dei limiti di zona;
- emissioni in atmosfera: rispetto alla precedente versione dell'impianto, l'attuale configurazione prevede l'uso di un nastro trasportatore elettrico e di un frantoio su benna più piccolo, fatto che complessivamente riduce le emissioni rispetto all'uso di macchinari a gasolio. Inoltre, la normale gestione dell'attività prevede che i cumuli di materiale depositato siano bagnati al fine di evitare il sollevamento di polveri ed i macchinari impiegati sono dotati di getti d'acqua atti a mantenere l'umidità del materiale nelle fasi di lavorazione. Verso Via Pozzo Roin e nell'ingresso all'impianto è presente una fitta siepe che svolge senz'altro un'ulteriore buona azione mitigativa.

Metodologia Valutativa

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche possono essere di tipo:

- positivo: quando gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente ambientale considerata;
- nullo: quando gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente ambientale considerata;
- negativo non significativo: quando gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento, seppur negativi, non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente ambientale considerata.

In questo studio preliminare i potenziali impatti sono stati valutati attraverso una valutazione qualitativa e quantitativa, derivante dalle basi conoscitive descritte nei capitoli precedenti.

Stima e Valutazione della significatività dei potenziali Impatti

Dimensione del progetto (rif. punto 1 allegato V D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Il progetto di aggiornamento dell'impianto esistente, in sintesi prevede:

- una nuova configurazione per una migliore disposizione dei materiali depositati, come da planimetria di layout di progetto allegata;
- una nuova soluzione per la frantumazione in sostituzione del frantoio e nastro fissi preesistenti, utilizzando una macchina semovente con benna frantumatrice (vedi scheda tecnica allegata) per l'esercizio dell'attività per il recupero dei rifiuti;
- utilizzo di un nastro trasportatore elettrico, dotato di sistema di separatore magnetico per la raccolta di eventuali detriti metallici che vengono raccolti e stoccati in un apposito cassone. Il nastro è dotato di spruzzi per bagnare il materiale movimentato in maniera tale da non provocare l'innalzamento di polveri;

Nei pressi dell'impianto vi sono degli ugelli per lo spruzzamento che costituiscono il sistema utilizzato per l'abbattimento delle polveri nelle fasi di movimentazione e trattamento dei materiali inerti.

Il quantitativo complessivo di materiale trattato è pari a 5.950 t/anno. Come riportato nella tabella, i prodotti trattati sono:

- codice CER 170101: cemento;
- codice CER 170102: mattoni;
- codice CER 170103: mattonelle e ceramiche;
- codice CER 170104: metalli;
- codice CER 170107: miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106;
- codice CER 010413: rifiuti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411.

Il progetto prevede anche la predisposizione delle opere per il completo adeguamento al Piano di Tutela delle Acque.

Trattasi di miglioramento dell'impianto esistente, mantenendo inalterati i quantitativi totali trattati.

Cumulo con altri progetti

Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV per la specifica categoria progettuale.

L'intervento proposto dalla ditta Maule Costruzioni srl non comporta effetti cumulativi con altri progetti, essendo volto al rinnovamento dell'impianto esistente e rispettando il limite imposto dall'iscrizione al registro provinciale n. 248 pari a 5.950 t/anno. Inoltre, non si è a conoscenza dell'esistenza o dell'attuazione di altri progetti nell'area esaminata.

Utilizzo di risorse naturali

Le risorse naturali utilizzate si riferiscono alle seguenti categorie: acqua, materie prime, occupazione di suolo.

Consumi idrici

Non è previsto un consumo aggiuntivo di acqua. E' previsto l'utilizzo di dell'acqua di recupero al fine di non incidere sul consumo di acqua da acquedotto, utilizzato solo in caso di necessità nel periodo estivo. L'acqua è utilizzata esclusivamente per alimentare l'impianto di abbattimento delle polveri prodotte, costituito da ugelli posizionati sulla tramoggia, sul nastro trasportatore principale e allo scarico. Le quantità utilizzate non sono elevate.

Uso del terreno

Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, dato che la stessa è già occupata dall'impianto preesistente che viene sostituito.

Produzione di rifiuti

L'impianto di trattamento e riciclo comporta la produzione del seguente rifiuto non pericoloso:

- ferro derivante dal trattamento di deferrizzazione mediante separatore magnetico. La quantità prevista è di circa 60-80 q/anno, valore variabile dalla tipologia di materiale trattato (gli inerti da demolizione di edifici vecchi hanno un minor contenuto di ferro rispetto agli edifici più recenti).

Altri rifiuti sono prodotti in fase di cantiere dove avviene, prima delle demolizioni e prima dell'avvio del materiale all'impianto, una selezione/separazione preliminare.

Inquinamento e disturbi ambientali

L'impianto di frantumazione utilizzato per l'attività di recupero è realizzato secondo le più moderne tecnologie al fine di ridurre i disturbi ambientali. I rifiuti prodotti dalle demolizioni e avviati all'impianto sono non pericolosi e al loro arrivo sono stoccati su area pavimentata.

L'impianto inoltre è dotato di un sistema di spruzzi per il contenimento delle eventuali polveri, si può pertanto escludere l'eventuale dilavamento ed il trasporto di polveri per azione eolica.

Gli impatti ambientali inevitabilmente collegati all'attività di movimentazione dei rifiuti da costruzione e demolizione ed il loro trattamento nell'impianto sono riferibili al rumore e all'inquinamento atmosferico, entrambi analizzati nei precedenti capitoli. In sintesi la valutazione di impatto acustico ha dimostrato la compatibilità dell'attività, mentre il rinnovo tecnologico da un lato ed il sistema di abbattimento polveri dall'altro consentiranno di contenere ulteriormente l'impatto rispetto alla situazione ante progetto.

Impatto sul suolo e sottosuolo

Non si prevede il trattamento o lo stoccaggio di rifiuti classificati pericolosi. La stessa natura di tipo solido dei rifiuti inerti da demolizione oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado di interferire con gli strati superficiali e/o profondi del suolo.

La movimentazione dei rifiuti, il processo di recupero (riduzione volumetrica e deferrizzazione) ed i depositi di materiali avvengono su superfici che la relazione geologica ed idrogeologica ha definito a bassa permeabilità/impermeabili.

Impatto acustico

La Relazione di Impatto Acustico ha concluso accertando la compatibilità dell'attività anche in riferimento alle valutazioni effettuate sui corpi ricettori individuati.

Impatto sulla viabilità

I generatori di traffico, mediamente, possono essere approssimativamente così definiti:

- dai 5 ai 10 mezzi pesanti (portata 12 mc) giorno in ingresso e altrettanti in uscita (va rilevato però che l'attività non funziona tutto il periodo dell'anno, ma è legata alle dinamiche del mercato e delle commesse acquisite. Nel 2014 a fronte di una autorizzazione al trattamento di 5.950 t/anno sono stati trattati 1824 t/anno). Considerando il numero massimo di 10 sulle otto ore lavorative, ci consento di dire che il traffico stimato è pari a circa 1,25 mezzi/ora;

- da 7 a 10 mezzi (autoveicoli) tra titolari, dipendenti e qualche ingresso di eventuali terzi impiegati/connessi all'attività. Si tratta di traffico leggero, prevalentemente in ingresso/uscita all'inizio e alla fine delle attività lavorative.

Considerata la viabilità esistente ed i volumi di traffico, si ritiene che non sussistano impatti

significativi in tal senso, peraltro trattasi di volumi già esistenti e non aggiuntivi.

Inquinamento luminoso

L'impianto di recupero rifiuti non creerà impatti riguardo l'inquinamento luminoso in quanto l'attività si svolge in orario diurno e non vi è un impianto di illuminazione.

Radiazioni termiche

Il tipo di impianto di frantumazione su benna ed il nastro trasportatore elettrico, macchinari e componenti certificati, possono fare ritenere che l'inquinamento termico dovuto a surriscaldamento dell'area circostante alle attività sia da ritenere nullo.

Emissioni odorigene

Data la tipologia di rifiuti inerti da demolizione trattati dall'impianto, è da escludere la presenza di possibili sorgenti di emissioni odorigene.

Interferenze con il sistema paesaggistico e naturalistico locale

L'impianto è già esistente ed in esercizio ed è ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (D), in un contesto urbano riconosciuto dal PAT e dal PI. Nella tavola sull'idoneità ambientale territoriale allegata alla Valutazione Ambientale Strategica del PATI, l'area in oggetto è indicata ad idoneità nulla. Non sono inoltre possibili incidenze con siti natura 2000 o con la rete ecologica locale. Si escludono impatti in tal senso.

Rischio incidenti

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'installazione ed esercizio dell'impianto in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità in quanto lo stesso opererà in area riservata allo scopo.

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre incendi o esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di una macchina operatrice semovente di frantumazione su cingoli alimentata a gasolio, mentre il nastro trasportatore è alimentato ad energia elettrica. Le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici, tuttavia la quantità di materiale accidentalmente sversato (olio o carburante) sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato e circoscritto anche mediante l'utilizzo di idoneo materiale assorbente, che sarà poi smaltito come rifiuto. I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

L'attività non rientra tra quelle soggette a controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del DPR 151/2011.

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

Localizzazione del progetto (rif. punto 2 allegato V D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

L'intervento proposto è localizzato in territorio comunale di Gambellara, su un sito che è già stato autorizzato per l'attività in oggetto. L'area è localizzata in ambito urbano, in zona territoriale omogenea D, adatta ad ospitare attività produttive.

Caratteristiche dell'impatto potenziale

Questa scheda riporta le componenti ambientali indagate nell'ambito del quadro di riferimento ambientale ed evidenzia le caratteristiche del potenziale impatto ambientale, ovvero le possibili interferenze/incidenze tra il progetto e l'area di riferimento. Tale approccio consente di effettuare una valutazione capace di far emergere criticità o elementi da verificare tali da stabilire l'eventuale necessità di approfondire il procedimento valutativo e quindi, se necessario, di procedere a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impatto può essere di tipo:

a) non significativo, quando le modificazioni indotte sono coerenti e si integrano con le caratteristiche del sistema ambientale preesistente; in tal caso non si procede alla valutazione;

b) significativo, in caso contrario, e può essere:

- Positivo (se migliora le condizioni ambientali esistenti);

- Negativo (se le peggiora).

Il peso qualitativo del potenziale impatto significativo si ottiene incrociando gli aspetti spazio-temporali, ovvero Reversibilità/Irreversibilità ed Estensione nello spazio degli impatti, tenendo presente che l'impatto è:

- reversibile se, al cessare dell'azione impattante, l'ambiente torna allo status quo ante, in quanto non viene superata la capacità di carico o Carrying Capacity della componente ambientale considerata;

- irreversibile se, invece, gli impatti permangono nel tempo;

- locale se gli impatti hanno effetti solo nel sito di progetto o nelle sue immediate vicinanze geografiche (livello locale);

- d'area se, al contrario, gli effetti interessano un ambito geografico più ampio di quello di piano e del suo immediato intorno (d'area).

La combinazione di tali aspetti, assegnando al fattore tempo un ruolo gerarchico maggiore (più importante), permette di definire il seguente peso qualitativo:

Criteria	Peso
Reversibile e Locale	Basso
Reversibile e d'Area	Medio-Basso
Irreversibile e locale	Medio-Alto
Irreversibile e d'Area	Alto

Componente	Portata dell'impatto		Natura sovralocale dell'impatto o transfrontaliera	Ordine di grandezza dell'impatto		Probabilità impatto	Durata Frequenza Reversibilità impatto
	Locale o d'area vasta	Popolazione Interessata		ANTE	POST		
ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO (IN MIGLIORAMENT O CON IL NASTRO TRASP. ELETTRICO)	PROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
IDROSFERA	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	IMPROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
SUOLO E SOTTOSUOLO	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	IMPROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
COMPONENTI BIOTICHE, FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	LOCALE	IL SITO NON PRESENTA CARATTERISTICHE DI IDONEITA' AMBIENTALI FAVOREVOLI AD OSPITARE PARTICOLARI HABITAT O HABITAT DI SPECIE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	IMPROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
VIABILITA' E TRAFFICO	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	PROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
RUMORE	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO (IN MIGLIORAMENT O CON IL NASTRO TRASP. ELETTRICO)	PROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
INQUINAMENTO	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	DIURNO REVERSIBILE

LUMINOSO		NELLE IMMEDIATE VICINANZE					
SALUTE ED IGIENE PUBBLICA	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	DIURNO REVERSIBILE

Tipologia Impatto	Impatti sulle componenti		
	ANTE	POST	
<i>Positivo Alto</i>			NELLA SITUAZIONE ANTE E POST PROGETTO VI SONO 6 IMPATTI NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO 2 IMPATTI NULLI VA RILEVATO PERO' CHE IL RINNOVO TECNOLOGICO DELL'IMPIANTO RIDUCE GLI IMPATTI SULLA COMPONENTE RUMORE ED EMISSIONI GRAZIO ALLA SOSTITUZIONE DELL'IMPIANTO ESISTENTE CON LA BENNA FRANTUMATRICE ED IL NASTRO TRASPORTATORE ELETTRICO
<i>Positivo Medio Alto</i>			
<i>Positivo Medio Basso</i>			
<i>Positivo Basso</i>			
<i>Positivo Non significativo</i>			
<i>Nullo</i>	2	2	
<i>Negativo Non significativo</i>	6	6	
<i>Negativo Basso</i>			
<i>Negativo Medio Basso</i>			
<i>Negativo Medio Alto</i>			
<i>Negativo Alto</i>			
Totale componenti analizzate	8		

Lista di controllo proposta dalla DGRV n. 1624 del 11 maggio 1999 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA (art. 4, comma 5, lett. a), della LR. n. 10/99) Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale (BURV 28 maggio 1999, n. 47)"

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI MIGLIORAMENTO IMPIANTO

Dimensioni del progetto	SI	NO
Il progetto comporta un'occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombero del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti?		X
Il progetto comporta la modifica del reticolo di drenaggio (ivi compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazioni)?		X
Il progetto comporta l'impiego di molta manodopera?		X
I dipendenti avranno adeguato accesso ad abitazioni ed altri servizi?		X
Il progetto genererà un afflusso significativo di reddito nell'economia locale?		X
Il progetto modificherà le condizioni sanitarie?		X
Il progetto comporta attività quali il brillamento di mine, la palificazione di sostegno o altre simili?		X
La realizzazione o il funzionamento del progetto generano sostenuti volumi di traffico?		X
Il progetto verrà smantellato al termine di un periodo determinato?		X
Il progetto comporta il dragaggio, la rettificazione o l'intersezione dei corsi d'acqua?		X

Il progetto comporta la costruzione di strutture in mare?		X
Il progetto richiede la realizzazione di infrastrutture primarie, per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua?		X
Il progetto richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada?		X
Il progetto modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica o l'ampliamento?		X

Cumulo con altri progetti	SI	NO
Il progetto può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione?		X
Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area?		X

Utilizzazione delle risorse naturali	SI	NO
Il progetto richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse?		X
Il progetto richiede consistenti apporti idrici?		X
Il progetto richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili?		X

Produzione dei rifiuti	SI	NO
Il progetto comporta l'eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta (per es. di residui di vegetazione o di materiali di costruzione)?		X
Il progetto comporta l'eliminazione di inerti, di strati di copertura o di rifiuti di attività minerarie?		X
Il progetto comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani?		X

Inquinamento e disturbi ambientali	SI	NO
Il progetto dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dalle attività di costruzione o da altre fonti?	X (limitate e mitigate)	
Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua?		X
Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere e marine?		X
Il progetto può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda?		X
Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni?	X (rumore ma entro i limiti)	
Il progetto può dare luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici?		X
Il progetto altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali?		X
Il progetto può dar luogo a elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche?		X

Rischio di incidenti	SI	NO
La realizzazione del progetto comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?		X
Il progetto, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?		X
Il progetto comporta l'uso regolare di pesticidi e diserbanti?		X
L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale?		X
Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi		X

geneticamente modificati?		
---------------------------	--	--

Localizzazione del progetto	SI	NO
Il progetto comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione?		X
Il progetto comporta modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona?		X
Il progetto comporta modifiche della capacità di carico dell'ambiente naturale, e della qualità in generale?		X

Conclusioni

In relazione ai risultati delle analisi ambientali, correlati alle caratteristiche del progetto, lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi significativi sull'ambiente e sulla popolazione.

Il progetto di aggiornamento del layout dell'impianto risulta migliorativo rispetto alla situazione preesistente, infatti, si passa da un frantoio e nastro trasportatore a gasolio della capacità di 190 t/ora ad una nuova benna frantumatrice da 44,2 t/ora e ad un nastro trasportatore elettrico, dotati di ugelli per lo spruzzo d'acqua per l'abbattimento delle polveri.

Si è del parere che il progetto analizzato, sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Allegati

1. Tavola di progetto,
2. Valutazione dell'impatto acustico,
3. Sintesi della elazione geologica ed idrogeologica,
4. Scheda tecnica della benna frantumatrice e manuale d'uso del frantoio elettrico,
5. Dichiarazione di non necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Ambientale con la relativa Relazione Tecnica (procedura VIncA),
6. Relazione ARPAV "I Monitoraggi della Qualità dell'Aria nell'Area della Concia" - Anno 2014.

Vicenza, 12.12.2016

Il Valutatore

